

# La nostra lotta

ORGANO DELL'UNIONE ANTIFASCISTA ITALO-SLAVA PER IL CIRCONDARIO DELL'ISTRIA

Direzione - Redazione - Ammin.  
Via Santorio 26 - Capodistria, tel. 170

ANNO V. No 230

Capodistria, Lunedì, 18 febbraio 1952

5 Din. - 15 LIRE

ABBONAMENTI: T. L. T. Zona Jugoslava e nella R. F. P. J.  
Anno din. 250.— sem. din 130.— Sped. in c. c. postale.

## LE NUOVE MISURE NELL'AGRICOLTURA

La nostra agricoltura nel passato è stata trascurata al massimo ed i singoli agricoltori erano oggetto di sfruttamento inumano da parte della classe padronale. Tali situazioni e rapporti sono venuti a mutarsi radicalmente soltanto con la vittoria della nostra classe lavoratrice sull'oppressore.

Il potere popolare, conquista della nostra rivoluzione popolare vittoriosa, sin dai suoi inizi ha sempre teso tutti gli sforzi per dare all'agricoltura e, di conseguenza all'agricoltore, quel ruolo e quell'importanza che loro compete nella nostra economia in generale onde sollevarli dal sommo grado di arretratezza in cui erano rimasti per uno sfruttamento secolare e spietato. Tali sforzi nulla però possono valere senza il massimo appoggio e la più larga collaborazione dei lavoratori dei nostri campi.

Proseguendo nella sua azione per il risanamento della nostra agricoltura, il Comitato esecutivo del C. P. C. A. ha stanziato 3.688.000 din da suddividersi come segue: per il rinnovo dei vigneti, 97 premi per complessivi 1.143.000 din, per il rinnovo dei frutteti, 80 premi per un totale di 610.000 din; per il rinnovo degli uliveti, 30 premi dell'ammontare complessivo di 100.000 din; per migliorare l'allevamento del bestiame, 172 premi, complessivamente 642.000 din; per la migliore conservazione del letame e per la preparazione dei composti, assegnazioni di 191.000 din per premi, ed 1.000.000 din per contributi nell'acquisto del materiale a prezzi inferiori.

Hanno diritto di concorrere ai premi le cooperative agricole di produzione e generali, nonché gli agricoltori del nostro circondario che si attengono alle istruzioni stabilite per ogni ramo. I viticoltori ed i frutticoltori sono tenuti a provvedere alla piantagione, entro il 1952, di nuove piantagioni su una determinata superficie e secondo i più moderni metodi della tecnica agronomica, suggeriti dall'Istituto per l'incremento dell'economia.

I capi di bestiame, concorrenti alla premiazione, saranno scelti alle fiere di Capodistria e Bute ed a domicilio presso gli allevatori interessati. Le mucche lattifere devono possedere le caratteristiche essenziali di razza «Bruna alpina» e dare una quantità stabilita di latte. I bovini da lavoro dovranno possedere la caratteristica del bestiame da lavoro (razza podolica).

Il termine di scadenza del concorso ai premi è fissato al 31 dicembre 1951 e la Commissione giudicatrice — composta dai rappresentanti dell'Istituto per l'incremento dell'economia, dei Consigli distrettuali per l'agricoltura, delle Federazioni cooperative vicine, dei fondi coopera tivistici e degli agricoltori — prenderà le decisioni finali sulle assegnazioni dei premi, decidendo pure, nel caso di eventuali inadempienze alle condizioni generali, sulla distribuzione dell'importo di qualche premio di maggiore entità a favore dei concorrenti delle categorie inferiori, quando questi ultimi abbiano corrisposto in pieno alle condizioni prescritte.

Tali sono i termini generali del concorso ai premi. Dettaglio istruzioni ed informazioni particolareggiate potranno essere assunte dagli interessati presso l'Istituto per l'incremento dell'economia, presso i Consigli distrettuali dell'agricoltura, i C. P. L. e CPC nonché presso le cooperative.

## COLLABORAZIONE GIOVANILE

Le visite della gioventù estera alla Jugoslavia si intensificheranno. Dichiarazioni di R. Chesford, segretario della sezione studentesca dell'Unione Internazionale della gioventù socialista

(Dal nostro corrispondente di Belgrado) Quest'anno, come negli anni passati, la gioventù estera visiterà la Jugoslavia. Secondo le dichiarazioni del Comitato Centrale della Gioventù popolare, le visite giovanili dall'estero saranno più numerose che mai.

In diverse regioni del Paese nostro, saranno organizzati dei centri internazionali della gioventù.

Tra questi centri i più belli saranno sull'Adriatico: uno su un'isola presso Spalato ed un altro nel golfo del Quarnero. Sulle rive del lago Bobinj, circondato dai boschi, sarà allestito pure un grande campo, bene organizzato.

Oltre alla permanenza nei centri giovanili, ai giovani stranieri sarà facilitato il soggiorno nei più grandi e rinomati centri turistici.

In una serie di viaggi i giovani stranieri potranno visitare gran parte della Jugoslavia. Sarà organizzato anche un viaggio su nave per 1200 km lungo la costa adriatica. Attraverso la Dalmazia, lungo 345 km, i giovani jugoslavi e quelli degli altri paesi scenderanno con i kayak fino alla confluenza della Pira e della Tara e sulla Savoia fino a Belgrado.

La maggior parte dei campeggi e viaggi si svolgerà nei mesi di giugno, luglio e agosto.

Recentemente ha visitato la Jugoslavia una delegazione dell'Unione internazionale della gioventù socialista. In questa occasione Ronald Chesford segretario per i problemi studenteschi dell'Unione, ha scritto per il giornale «Om'dina» un articolo nel quale si legge tra l'altro:

«Quaranta organizzazioni social-democratiche di ventinove paesi, unite nell'Unione internazionale della gioventù socialista, hanno approvato tempo addietro la formazione di un contatto con la gioventù popolare jugoslava. L'articolo dichiara che l'Unione ha accolto con gran piacere l'invito dei dirigenti giovanili jugoslavi di visitare il loro paese.

In ogni caso anche noi facciamo riserva di fornire attraverso il nostro giornale tutte quelle notizie, informazioni e precisazioni al riguardo che potranno servire agli agricoltori. Nel contempo saremo grati a tutti coloro che ci esporranno i loro pareri ed esperienze in merito o collaborando in qualsiasi modo alla migliore riuscita del nostro lavoro in questo campo.

Le cospicue somme preventive non costituiscono soltanto un fine a se ed un incitamento alla sola conquista del premio. Nessuno suppone che i nostri agricoltori si impegneranno in questo concorso soltanto con lo scopo di guadagnare del denaro. Sappiamo benissimo che il rinnovo dei nostri vigneti e frutteti è una cosa non solo necessaria ed utile ad ogni singolo coltivatore diretto, ma che è un'impellente esigenza della nostra economia in generale e del suo sviluppo socialista. Tutti sappiamo che l'allevamento dell'agricoltura, poiché da esso ricaviamo il letame che è il reus dei concimi e senza il suo beneficio apporta a nulla valgono gli altri concimi. Il tutto è armonicamente ed inscindibilmente legato.

Le nostre cooperative, i nostri agricoltori tutti sapranno senza dubbio valutare giustamente gli scopi e gli intendimenti del concorso per il miglioramento della nostra agricoltura. Ciò è un compito d'onore ed una necessità sentita da tutti, che sarà certamente appoggiata ed il giusto premio ai meritevoli costituirà la ricompensa meritata alle fatiche sostenute per il progresso della nostra economia agricola e, di conseguenza, per il benessere della nostra collettività.

## Febbraio 1902

Cinquant'anni fa la classe lavoratrice triestina ha offerto il sangue di 17 suoi figli in ocausto alla lotta contro lo sfruttamento capitalistico. In quel lontano febbraio il capo generoso dei lavoratori di Trieste scorse macchiando d'infamia i mandanti del piombo omicida e suggellando in quel tragico episodio l'unità di lotta del proletariato triestino.

Ricordando, ora l'anniversario degli avvenimenti sanguinosi del 1902, ritornando con la memoria ai fasti ed ai lutti del movimento rivoluzionario e di fronte alla realtà oggi da noi esistente — frutto appunto di tale lotta — ci inchiniamo reverenti alla memoria di tutti i nostri caduti, i migliori figli del nostro popolo, poiché grazie al loro nobile sacrificio ed all'eroismo dimostrato da tutta la nostra classe lavoratrice, noi possiamo godere il frutto delle conquiste della lotta di liberazione nazionale, di cui i martiri del 1902 sono stati i predecessori.

Non solo. Dai luttuosi episodi del 1902, dallo sviluppo del movimento rivoluzionario e dalla storia della nostra rivoluzione popolare, come di tutti gli altri movimenti rivoluzionari nel mondo, da tutto quello cioè che per i comunisti di Trieste costituisce un vergognoso passato, noi possiamo ancora una volta dedurre come un popolo sfruttato non possa liberarsi dalle catene dello sfruttamento — raggiungere qualsiasi conquista, senza una lotta lunga e difficile, senza sacrifici e spargimenti di sangue.

## COLLABORAZIONE GIOVANILE

Le visite della gioventù estera alla Jugoslavia si intensificheranno. Dichiarazioni di R. Chesford, segretario della sezione studentesca dell'Unione Internazionale della gioventù socialista

(Dal nostro corrispondente di Belgrado) Quest'anno, come negli anni passati, la gioventù estera visiterà la Jugoslavia. Secondo le dichiarazioni del Comitato Centrale della Gioventù popolare, le visite giovanili dall'estero saranno più numerose che mai.

In diverse regioni del Paese nostro, saranno organizzati dei centri internazionali della gioventù.

Tra questi centri i più belli saranno sull'Adriatico: uno su un'isola presso Spalato ed un altro nel golfo del Quarnero. Sulle rive del lago Bobinj, circondato dai boschi, sarà allestito pure un grande campo, bene organizzato.

Oltre alla permanenza nei centri giovanili, ai giovani stranieri sarà facilitato il soggiorno nei più grandi e rinomati centri turistici.

In una serie di viaggi i giovani stranieri potranno visitare gran parte della Jugoslavia. Sarà organizzato anche un viaggio su nave per 1200 km lungo la costa adriatica. Attraverso la Dalmazia, lungo 345 km, i giovani jugoslavi e quelli degli altri paesi scenderanno con i kayak fino alla confluenza della Pira e della Tara e sulla Savoia fino a Belgrado.

La maggior parte dei campeggi e viaggi si svolgerà nei mesi di giugno, luglio e agosto.

Recentemente ha visitato la Jugoslavia una delegazione dell'Unione internazionale della gioventù socialista. In questa occasione Ronald Chesford segretario per i problemi studenteschi dell'Unione, ha scritto per il giornale «Om'dina» un articolo nel quale si legge tra l'altro:

«Quaranta organizzazioni social-democratiche di ventinove paesi, unite nell'Unione internazionale della gioventù socialista, hanno approvato tempo addietro la formazione di un contatto con la gioventù popolare jugoslava. L'articolo dichiara che l'Unione ha accolto con gran piacere l'invito dei dirigenti giovanili jugoslavi di visitare il loro paese.

## LE DISCUSSIONI SUL PIANO SOCIALE NELLA R.F.P.J. LA LOTTA DEI LAVORATORI per il massimo rendimento

I metallurgici della Slovenia propongono l'aumento dell'accumulazione

I progetti dei piani sociali delle singole repubbliche sono attualmente all'esame della commissione istituita presso la direzione generale del piano sociale del Governo federale. Si stanno redigendo infatti, su proposte degli organi repubblicani, nuovi indici originali e discutendo su alcuni elementi dei piani repubblicani e federali. Causa le manchevolezze riscontrate nelle proposte repubblicane — l'aumento delle spese pianificate per gli investimenti, la sottovalutazione dei costi di produzione, del risparmio e dell'assicurazione dell'accumulazione, pretesa dal piano sociale federale, ecc. — i rispettivi piani sociali sono stati sottoposti a revisione. Sono state così corrette le proporzioni del tasso d'accumulazione per garantire la stessa, adottati alcuni provvedimenti metodologici, per il coordinamento del piano, deliberata l'entità degli investimenti e della pianificazione dell'attrezzatura d'investimento, chiarita la questione degli investimenti minerari, coordinate le proporzioni fondamentali per l'accumulazione, ecc. In genere la commissione ha accettato che l'unica possibilità per raggiungere l'accumulazione prevista è data dalla riduzione delle spese di produzione in generale.

Fra i lavoratori dell'industria metallurgica in Slovenia la discussione sul piano sociale ha già dato ottimi risultati. La lotta per il massimo rendimento delle fabbriche ed aziende è divenuta ormai la parola d'ordine in ogni collettivo di lavoro.

I lavoratori delle miniere di Guran, Stope e della miniera di mercurio di Idria, hanno richiesto addirittura un aumento dei fondi di accumulazione poiché, in seguito ad attento esame, hanno constatato essere l'ammontare previsto al di sotto del reale. Risultato di ciò è stato l'aumento del fondo previsto per l'industria metallurgica della Slovenia di ben 2 miliardi di din. complessivamente.

La maggior parte dei risparmi deriva dall'economia nell'impiego delle materie prime, dalla diminuzione dei materiali di scarto, dalle nuove possibilità di acquisto e di vendita dei materiali, dal consumo più razionale dell'energia elettrica e dell'acqua, dal miglioramento del processo tecnologico, dalla razionalizzazione della produzione, dall'impiego di combustibile più economico (antracite al posto di carbon coke), dalla diminuzione dell'apparato amministrativo, ecc.

I metallurgici di Mežica hanno trasformato completamente il processo lavorativo. Essi hanno deciso di rifornirsi d'acqua durante le ore notturne (per tale lavoro vengono impiegate pompe, funzionanti ad energia elettrica, il cui impiego, in base

alle nuove tariffe, risulta più economico appunto nelle ore notturne) realizzando così un risparmio di 12-15 milioni di din, mentre altri 12 milioni di din, verranno risparmiati con l'aumento del percentuale del minerale puro, ottenuto nella lavorazione da 83 a 89%.

Nella discussione sul piano sociale al Cantieri «Stella Rossa» di Pola, i lavoratori di quel collettivo hanno studiato la possibilità di impiegare la manodopera per ottenere nuove fonti di introiti. A tal uopo è stato formata una commissione che risanerà tutto il processo lavorativo per aumentare la produzione ed è stato deciso che il cantiere produrrà, utilizzando i materiali di scarto abbandonati nel cantiere, parchetti, botti e materiale edile. La produzione dei parchetti, che potranno essere piazzati anche sul mercato estero, raggiungerà 4.000 m<sup>2</sup> all'anno, equivalenti al valore di oltre 2 milioni di din.

Nella fabbrica «Drava» di Osijek, nota produttrice di fiammiferi, i lavoratori hanno proposto delle misure, la cui attuazione comporterà un risparmio di 10 milioni di din.

I ministri di Kocevic hanno deciso di eliminare dal loro collettivo gli elementi che dimostrano di non essere coscienti sul lavoro e di introdurre il lavoro ad accordo in modo da elevare la produttività del lavoro e da ridurre il suo impiego, sfruttando razionalmente il macchinario. Con altri provvedimenti, come ad esempio l'impiego più economico del legname, la conservazione e la cura degli attrezzi, l'aumento della produzione del lavoro diurno, ecc., essi potranno raggiungere la cifra di 200 milioni per i fondi di accumulazione.

Il collettivo di lavoro della «Vartex» di Zagabria, con il miglioramento qualitativo della produzione, con la riduzione al minimo degli scarti e con l'elevamento della produttività del lavoro mediante l'impiego del

cominformismo triestino, hanno riconosciuto pubblicamente il loro errore. La Trost Lionella così ha concluso il suo intervento: «Chiedo ai compagni di accettarmi nelle file dell'UAIS impegnandomi di lavorare in avvenire soltanto per il bene della nostra classe lavoratrice».

Alla riunione sono stati pure scelti i candidati alle elezioni delle nuove dirigenze di base alle assemblee generali, mentre le sezioni femminili dell'UAIS da parte loro si stanno pure preparando con lena.

IN ALTRE LOCALITÀ

Ad Isola e Capodistria prosegue intanto l'attività preparatoria. Nelle basi ogni sera vengono tenute sistematicamente le riunioni preliminari. La partecipazione a tali riunioni è veramente notevole. Anche le sezioni dell'UAIS hanno già riunito le loro iscritte e discusso sul problema delle elezioni dell'UAIS e delle dirigenze delle sezioni stesse.

Anche a Puče, Labor, Glem, Siccio, Lonzano, Parezzo, Semedella, all'VIII, IX, XII e XIII organizzazione base di Isola sono già state portate a termine le assemblee generali e le elezioni delle nuove diri-

genze, mentre le elezioni svoltesi nell'organizzazione di Montignano sono state annullate su decisione del C. D. dell'UAIS perché non si sono svolte, a causa della insicurezza di quel comitato, come prescritto dal regolamento, vale a dire durante l'assemblea generale. Così benché tutti i membri dell'UAIS della località abbiano votato, le elezioni a Montignano dovranno essere effettuate di nuovo.

ALCUNE DEFICIENZE

In questo intensificarsi progressivo dell'attività preparatoria però sono state rilevate ancora delle deficienze, che, seppur in costante diminuzione, impediscono e costituiscono un impedimento al regolare svolgimento delle assemblee. Ancora, seppure sporadicamente, si lascia a delle commissioni speciali l'incarico di scegliere i candidati invece di far decidere sulla questione i membri dell'UAIS nelle riunioni, non tanto per questioni di formalità quanto per il principio della democrazia dell'UAIS come organizzazione politica delle masse. Le commissioni di candidatura vengano eleve soltanto all'assemblea generale e ad esse compete soltanto l'approvazione della lista dei candidati presentata alle elezioni.

La III sessione del C. D. dell'UAIS ha approvato il regolamento sulle assemblee generali dei membri dell'UAIS e sulle elezioni delle dirigenze di base e di conseguenza le organizzazioni inferiori devono attenersi strettamente alle sue disposizioni, evitando soprattutto arbitrarie interpretazioni.

Ad esempio a Pirano (per un certo tempo), S. Lucia e S. Pietro si nota una tendenza a separare le elezioni dalle assemblee generali, con assolutamente in contrasto con il regolamento vigente.

Lo statuto dell'UAIS prevede la convocazione del membro dell'UAIS che per 3 mesi consecutivi non paghi la quota. Nonostante ciò a Strugnano si voleva convocare l'assemblea generale dai membri senza aver prima provveduto al ritiro delle quote presso tutti gli iscritti.

Ancora sempre si nota qualche sporadica tendenza a svolgere troppo superficialmente i preparativi. Le relazioni per le assemblee vengono preparate qua e là affrettatamente, in certi casi addirittura alla vigilia dell'assemblea, mentre gli inviti vengono in certi casi inviati a domicilio dei membri un solo giorno o persino qualche ora prima dell'inizio delle riunioni. Tali manchevolezze non sono soltanto riprovevoli perché dimostrano superficialità e formalismo, ma costituiscono nella maggior parte dei casi la ragione di una insufficiente partecipazione alle riunioni e della ristrettezza nelle discussioni sui problemi specifici dell'organizzazione di base durante le assemblee.

Ma su questo argomento, di importanza non trascurabile, ritorneremo nelle considerazioni e deduzioni conclusive del nostro lavoro.

Il fatto stesso dell'abisso che noi poniamo fra i vescovi sul tipo del Sedj e del Fogar, che possono definirsi «pastori di Cristo», e gli altri della levatura del Santin, del Siroli, Mergotti, ecc. che noi proclamiamo (formando le ragioni e le prove documentate) «pastori dell'antifascismo», è dimostrazione più chiara ed evidente che non abbiamo questi ultimi al disprezzo, al biasimo ed alla condanna della persona onesta, come vescovi ed ecclesiastici, ma come membri indegni del clero e soprattutto come strumenti e complici del fascismo nelle sue malfatte.

Riteniamo di aver già fornito sufficienti dimostrazioni a prove documentate, attraverso l'esame del comportamento e dell'operato tipicamente fascista delle due cancellie finora messe a fuoco, ossia attraverso i due rinnegati e traditori Beka e Siroli, perché i nostri lettori possano giudicare se sia più appropriata a noi oppure a loro la taccia di fautori ed artefici dell'anticlericalismo.

Se poi ci fosse chi intravedesse nei nostri scritti un qualsiasi movimento, scopo o finalità anticlericale, dobbiamo subito proclamare che quel

## Il riarmo germanico e l'esercito europeo

Il riarmo della Germania occidentale e la partecipazione di questa alla comunità militare europea, sono stati al centro dell'attenzione internazionale nell'ultima settimana. Il dibattito, svolto al Bundestag di Bonn e le condizioni poste dai tedeschi alla loro partecipazione all'esercito europeo (tra queste la cessazione del regime di occupazione e la scarcerazione di tutti i criminali di guerra nazisti detenuti) hanno confermato le preoccupazioni di coloro che non hanno mai cessato di avere dei seri dubbi sul riarmo della Germania e, soprattutto, hanno gettato l'allarme in numerosi ambienti francesi.

Il progetto di riarmare la Germania rientra nel quadro della politica generale degli occidentali, il cui punto fermo è la necessità di creare una barriera, la più solida possibile, da opporre al pericolo di una aggressione da parte dell'Unione Sovietica. Si tratta di un progetto che ha incontrato però una prima condizione limitativa nel fatto che siamo a soli pochi anni di distanza dalla fine dell'ultimo conflitto mondiale, scatenato dall'imperialismo tedesco, e che quindi di notevoli e giustificati sono tutti i dubbi e tutti i sospetti per la costituzione di contingenti militari germanici. Una seconda condizione limitativa è rappresentata dall'opposizione di larghi strati dello stesso popolo tedesco, nei quali diviene sempre più ostica l'idea di vedere i giovani tedeschi vestire nuovamente l'uniforme, a tra cui si va diffondendo la parola d'ordine «senza di noi» in riferimento alla possibilità di un conflitto tra l'Occidente e l'Oriente.

Tra queste due condizioni limitative si è svolta la politica degli occidentali, costretti a mitigare da una parte le apprensioni della propria opinione pubblica, soprattutto in Francia e in Gran Bretagna, ed a concedere dall'altra parte il più possibile al governo di Bonn per sollecitare la collaborazione e per superare l'ostilità dei tedeschi all'idea del piano. Ne è derivata una politica contraddittoria, piena di riserve e, nel complesso, controproducente che non ha raggiunto i suoi obiettivi.

Tutto ciò rappresenta un duro colpo per il costituente esercito europeo, il quale rischia di rimanere nel limbo delle buone intenzioni, proprio alla vigilia delle decisioni conclusive. Quale sarà il destino della comunità militare europea lo si vedrà chiaramente dopo la prossima sessione del consiglio atlantico a Lisbona. Intanto in numerosi ambienti occidentali ci si domanda se gli americani, i maggiori responsabili della politica condotta in Germania, apriranno finalmente gli occhi sui pericoli di un riarmo tedesco rapido e scarsamente controllato.

Renzo Franchi.

## La preparazione alle assemblee annuali dell'UAIS nel capodistriano

Entusiasmo e compattezza caratterizzano le riunioni

I frontisti smascherano pubblicamente i nemici del popolo. Alcune deficienze riscontrate nelle organizzazioni alla base

La preparazione alle assemblee generali dell'UAIS nel distretto di Capodistria procede spedatamente ed in genere soddisfattamente in tutte le località.

A PIRANO

A Pirano l'attività si sta intensificando febbrilmente in vista delle prossime assemblee che avranno luogo il 22 c. m. La settimana scorsa si sono svolte riunioni di massa preliminari dei membri dell'UAIS con una partecipazione notevolissima di cittadini. Circa 1000 persone hanno gremito letteralmente le sedi dell'UAIS e l'entusiasmo è stato veramente grande. Nelle discussioni sono venuti a galla vari argomenti di carattere organizzativo, politico ed economico, per i quali i membri dell'UAIS hanno dimostrato grandissimo interesse. Tra l'altro i membri dell'UAIS del II settore hanno riprovato e condannato severamente l'agire del notaio agente del C. L. N., Benedetto Tarco, ed approvato una mozione di protesta da inviarsi al Governo italiano del loro vergognoso processo di Lucca. Nel II. rione cittadino, interessanti sono stati gli interventi di Viezzoli, Romano e Trost Lionella, elementi che, lasciatisi un primo tempo influenzare dal «campanello» del

cominformismo triestino, hanno riconosciuto pubblicamente il loro errore. La Trost Lionella così ha concluso il suo intervento: «Chiedo ai compagni di accettarmi nelle file dell'UAIS impegnandomi di lavorare in avvenire soltanto per il bene della nostra classe lavoratrice».

Alla riunione sono stati pure scelti i candidati alle elezioni delle nuove dirigenze di base alle assemblee generali, mentre le sezioni femminili dell'UAIS da parte loro si stanno pure preparando con lena.

IN ALTRE LOCALITÀ

Ad Isola e Capodistria prosegue intanto l'attività preparatoria. Nelle basi ogni sera vengono tenute sistematicamente le riunioni preliminari. La partecipazione a tali riunioni è veramente notevole. Anche le sezioni dell'UAIS hanno già riunito le loro iscritte e discusso sul problema delle elezioni dell'UAIS e delle dirigenze delle sezioni stesse.

Anche a Puče, Labor, Glem, Siccio, Lonzano, Parezzo, Semedella, all'VIII, IX, XII e XIII organizzazione base di Isola sono già state portate a termine le assemblee generali e le elezioni delle nuove diri-

genze, mentre le elezioni svoltesi nell'organizzazione di Montignano sono state annullate su decisione del C. D. dell'UAIS perché non si sono svolte, a causa della insicurezza di quel comitato, come prescritto dal regolamento, vale a dire durante l'assemblea generale. Così benché tutti i membri dell'UAIS della località abbiano votato, le elezioni a Montignano dovranno essere effettuate di nuovo.

ALCUNE DEFICIENZE

In questo intensificarsi progressivo dell'attività preparatoria però sono state rilevate ancora delle deficienze, che, seppur in costante diminuzione, impediscono e costituiscono un impedimento al regolare svolgimento delle assemblee. Ancora, seppure sporadicamente, si lascia a delle commissioni speciali l'incarico di scegliere i candidati invece di far decidere sulla questione i membri dell'UAIS nelle riunioni, non tanto per questioni di formalità quanto per il principio della democrazia dell'UAIS come organizzazione politica delle masse. Le commissioni di candidatura vengano eleve soltanto all'assemblea generale e ad esse compete soltanto l'approvazione della lista dei candidati presentata alle elezioni.

La III sessione del C. D. dell'UAIS ha approvato il regolamento sulle assemblee generali dei membri dell'UAIS e sulle elezioni delle dirigenze di base e di conseguenza le organizzazioni inferiori devono attenersi strettamente alle sue disposizioni, evitando soprattutto arbitrarie interpretazioni.

Ad esempio a Pirano (per un certo tempo), S. Lucia e S. Pietro si nota una tendenza a separare le elezioni dalle assemblee generali, con assolutamente in contrasto con il regolamento vigente.

Lo statuto dell'UAIS prevede la convocazione del membro dell'UAIS che per 3 mesi consecutivi non paghi la quota. Nonostante ciò a Strugnano si voleva convocare l'assemblea generale dai membri senza aver prima provveduto al ritiro delle quote presso tutti gli iscritti.

Ancora sempre si nota qualche sporadica tendenza a svolgere troppo superficialmente i preparativi. Le relazioni per le assemblee vengono preparate qua e là affrettatamente, in certi casi addirittura alla vigilia dell'assemblea, mentre gli inviti vengono in certi casi inviati a domicilio dei membri un solo giorno o persino qualche ora prima dell'inizio delle riunioni. Tali manchevolezze non sono soltanto riprovevoli perché dimostrano superficialità e formalismo, ma costituiscono nella maggior parte dei casi la ragione di una insufficiente partecipazione alle riunioni e della ristrettezza nelle discussioni sui problemi specifici dell'organizzazione di base durante le assemblee.

Ma su questo argomento, di importanza non trascurabile, ritorneremo nelle considerazioni e deduzioni conclusive del nostro lavoro.

Il fatto stesso dell'abisso che noi poniamo fra i vescovi sul tipo del Sedj e del Fogar, che possono definirsi «pastori di Cristo», e gli altri della levatura del Santin, del Siroli, Mergotti, ecc. che noi proclamiamo (formando le ragioni e le prove documentate) «pastori dell'antifascismo», è dimostrazione più chiara ed evidente che non abbiamo questi ultimi al disprezzo, al biasimo ed alla condanna della persona onesta, come vescovi ed ecclesiastici, ma come membri indegni del clero e soprattutto come strumenti e complici del fascismo nelle sue malfatte.

Riteniamo di aver già fornito sufficienti dimostrazioni a prove documentate, attraverso l'esame del comportamento e dell'operato tipicamente fascista delle due cancellie finora messe a fuoco, ossia attraverso i due rinnegati e traditori Beka e Siroli, perché i nostri lettori possano giudicare se sia più appropriata a noi oppure a loro la taccia di fautori ed artefici dell'anticlericalismo.

Se poi ci fosse chi intravedesse nei nostri scritti un qualsiasi movimento, scopo o finalità anticlericale, dobbiamo subito proclamare che quel

tales, o non comprende il nostro linguaggio, oppure che egli è in malfede.

Il fatto stesso dell'abisso che noi poniamo fra i vescovi sul tipo del Sedj e del Fogar, che possono definirsi «pastori di Cristo», e gli altri della levatura del Santin, del Siroli, Mergotti, ecc. che noi proclamiamo (formando le ragioni e le prove documentate) «pastori dell'antifascismo», è dimostrazione più chiara ed evidente che non abbiamo questi ultimi al disprezzo, al biasimo ed alla condanna della persona onesta, come vescovi ed ecclesiastici, ma come membri indegni del clero e soprattutto come strumenti e complici del fascismo nelle sue malfatte.

Riteniamo di aver già fornito sufficienti dimostrazioni a prove documentate, attraverso l'esame del comportamento e dell'operato tipicamente fascista delle due cancellie finora messe a fuoco, ossia attraverso i due rinnegati e traditori Beka e Siroli, perché i nostri lettori possano giudicare se sia più appropriata a noi oppure a loro la taccia di fautori ed artefici dell'anticlericalismo.

Se poi ci fosse chi intravedesse nei nostri scritti un qualsiasi movimento, scopo o finalità anticlericale, dobbiamo subito proclamare che quel

tales, o non comprende il nostro linguaggio, oppure che egli è in malfede.

Il fatto stesso dell'abisso che noi poniamo fra i vescovi sul tipo del Sedj e del Fogar, che possono definirsi «pastori di Cristo», e gli altri della levatura del Santin, del Siroli, Mergotti, ecc. che noi proclamiamo (formando le ragioni e le prove documentate) «pastori dell'antifascismo», è dimostrazione più chiara ed evidente che non abbiamo questi ultimi al disprezzo, al biasimo ed alla condanna della persona onesta, come vescovi ed ecclesiastici, ma come membri indegni del clero e soprattutto come strumenti e complici del fascismo nelle sue malfatte.

Riteniamo di aver già fornito sufficienti dimostrazioni a prove documentate, attraverso l'esame del comportamento e dell'operato tipicamente fascista delle due cancellie finora messe a fuoco, ossia attraverso i due rinnegati e traditori Beka e Siroli, perché i nostri lettori possano giudicare se sia più appropriata a noi oppure a loro la taccia di fautori ed artefici dell'anticlericalismo.

Se poi ci fosse chi intravedesse nei nostri scritti un qualsiasi movimento, scopo o finalità anticlericale, dobbiamo subito proclamare che quel

tales, o non comprende il nostro linguaggio, oppure che egli è in malfede.

Il fatto stesso dell'abisso che noi poniamo fra i vescovi sul tipo del Sedj e del Fogar, che possono definirsi «pastori di Cristo», e gli altri della levatura del Santin, del Siroli, Mergotti, ecc. che noi proclamiamo (formando le ragioni e le prove documentate) «pastori dell'antifascismo», è dimostrazione più chiara ed evidente che non abbiamo questi ultimi al disprezzo, al biasimo ed alla condanna della persona onesta, come vescovi ed ecclesiastici, ma come membri indegni del clero e soprattutto come strumenti e complici del fascismo nelle sue malfatte.

Riteniamo di aver già fornito sufficienti dimostrazioni a prove documentate, attraverso l'esame del comportamento e dell'operato tipicamente fascista delle due cancellie finora messe a fuoco, ossia attraverso i due rinnegati e traditori Beka e Siroli, perché i nostri lettori possano giudicare se sia più appropriata a noi oppure a loro la taccia di fautori ed artefici dell'anticlericalismo.

Se poi ci fosse chi intravedesse nei nostri scritti un qualsiasi movimento, scopo o finalità anticlericale, dobbiamo subito proclamare che quel

tales, o non comprende il nostro linguaggio, oppure che egli è in malfede.

Il fatto stesso dell'abisso che noi poniamo fra i vescovi sul tipo del Sedj e del Fogar, che possono definirsi «pastori di Cristo», e gli altri della levatura del Santin, del Siroli, Mergotti, ecc. che noi proclamiamo (formando le ragioni e le prove documentate) «pastori dell'antifascismo», è dimostrazione più chiara ed evidente che non abbiamo questi ultimi al disprezzo, al biasimo ed alla condanna della persona onesta, come vescovi ed ecclesiastici, ma come membri indegni del clero e soprattutto come strumenti e complici del fascismo nelle sue malfatte.

Riteniamo di aver già fornito sufficienti dimostrazioni a prove documentate, attraverso l'esame del comportamento e dell'operato tipicamente fascista delle due cancellie finora messe a fuoco, ossia attraverso i due rinnegati e traditori Beka e Siroli, perché i nostri lettori possano giudicare se sia più appropriata a noi oppure a loro la taccia di fautori ed artefici dell'anticlericalismo.

Se poi ci fosse chi intravedesse nei nostri scritti un qualsiasi movimento, scopo o finalità anticlericale, dobbiamo subito proclamare che quel

tales, o non comprende il nostro linguaggio, oppure che egli è in malfede.

Il fatto stesso dell'abisso che noi poniamo fra i vescovi sul tipo del Sedj e del Fogar, che possono definirsi «pastori di Cristo», e gli altri della levatura del Santin, del Siroli, Mergotti, ecc. che noi proclamiamo (formando le ragioni e le prove documentate) «pastori dell'antifascismo», è dimostrazione più chiara ed evidente che non abbiamo questi ultimi al disprezzo, al biasimo ed alla condanna della persona onesta, come vescovi ed ecclesiastici, ma come membri indegni del clero e soprattutto come strumenti e complici del fascismo nelle sue malfatte.

Riteniamo di aver già fornito sufficienti dimostrazioni a prove documentate, attraverso l'esame del comportamento e dell'operato tipicamente fascista delle due cancellie finora messe a fuoco, ossia attraverso i due rinnegati e traditori Beka e Siroli, perché i nostri lettori possano giudicare se sia più appropriata a noi oppure a loro la taccia di fautori ed artefici dell'anticlericalismo.

Se poi ci fosse chi intravedesse nei nostri scritti un qualsiasi movimento, scopo o finalità anticlericale, dobbiamo subito proclamare che quel

tales, o non comprende il nostro linguaggio, oppure che egli è in malfede.

Il fatto stesso dell'abisso che noi poniamo fra i vescovi sul tipo del Sedj e del Fogar, che possono definirsi «pastori di Cristo», e gli altri della levatura del Santin, del Siroli, Mergotti, ecc. che noi proclamiamo (formando le ragioni e le prove documentate) «pastori dell'antifascismo», è dimostrazione più chiara ed evidente che non abbiamo questi ultimi al disprezzo, al biasimo ed alla condanna della persona onesta, come vescovi ed ecclesiastici, ma come membri indegni del clero e soprattutto come strumenti e complici del fascismo nelle sue malfatte.

Riteniamo di aver già fornito sufficienti dimostrazioni a prove documentate, attraverso l'esame del comportamento e dell'operato tipicamente fascista delle due cancellie finora messe a fuoco, ossia attraverso i due rinnegati e traditori Beka e Siroli, perché i nostri lettori possano giudicare se sia più appropriata a noi oppure a loro la taccia di fautori ed artefici dell'anticlericalismo.

Se poi ci fosse chi intravedesse nei nostri scritti un qualsiasi movimento, scopo o finalità anticlericale, dobbiamo subito proclamare che quel

tales, o non comprende il nostro linguaggio, oppure che egli è in malfede.

Il fatto stesso dell'abisso che noi poniamo fra i vescovi sul tipo del Sedj e del Fogar, che possono definirsi «pastori di Cristo», e gli altri della levatura del Santin, del Siroli, Mergotti, ecc. che noi proclamiamo (formando le ragioni e le prove documentate) «pastori dell'antifascismo», è dimostrazione più chiara ed evidente che non

# AGENTI DEL C.L.N.

Che Amerigogna, Fragiaco, Rovatti, eminenze grigie del CLN, fossero dei criminali, di fronte ai quali i delinquenti comuni fanno una ben magra figura in materia di criminalità, lo sapevamo, ma che agenti di questi criminali fossero addirittura degli insegnanti quali Beneditto Tarcisio, Pettenner, Silvana ed il dott. Degrassi Amatore, nessuno forse lo sospettava, tranne i nostri organi di pubblica sicurezza che, dopo lunghe e diligenti indagini, sono riusciti ad individuare questi agenti pagati del CLN, il quale si serve soprattutto degli elementi intellettuali della popolazione italiana per portare a compimento i suoi criminosi progetti.

Dopo l'arresto dei tre bei campioni dell'italianità — l'organo magno del non meno criminale Alessi, l'amico ed il contrerente del duce e come tale agrario capo della stampa fascista prima ed ora di quella democristiana di Trieste — ha iniziato, vedendosi smascherato nei propri criminosi progetti, una nuova campagna concernente l'archino terrore in cui vivono i poveri italiani della nostra zona.

Stando a quei signori, il fermo (e la meritata punizione che dovrà seguire) dei tre spioni da loro foraggiati costituirebbe una persecuzione degli italiani. Bisogna riconoscere però che in un certo senso, non sono lontani dalla verità. Infatti in questo caso si tratta proprio di persecuzione di italiani, anzi, peggio ancora, di persecuzione di ragazzi italiani, i quali hanno dovuto subire le angherie e la concurnanza dei tre insegnanti in argomento, i quali, anziché svolgere coscientemente la loro opera di educatori dei ragazzi italiani, conturbavano loro l'animo, frenando il loro naturale impulso al progresso culturale e macchiandosi così della più abominevole delle colpe.

La Pettenner, Silvana, ex insegnante della scuola elementare di Portorose, alla fine dello scorso anno scolastico ha rassegnato le dimissioni dalla dirigenza della scuola per poter meglio assolvere compiti ben più importanti. Infatti durante l'escursione ha svolto una attività fervidissima nel far opera di persuasione fra i genitori sloveni, affinché mandassero i figli alla scuola italiana, quasi non fosse bastato loro il cruciale periodo della nazionalizzazione fascista e, adducendo a sua discipola di aver operato esemplarmente fra le famiglie italiane slavizzate, come, ad esempio: Božič.

Più nefasta ancora l'opera dell'ex sostituto preside del Liceo classico di Capodistria, dott. Degrassi Amatore, rivelatosi paladino dell'equazione degli ordini del CLN, il quale esirava dagli insegnanti di non rivolgersi ai saluti. Infatti gli insegnanti del Liceo-ginnasio capodistriano non si sono arrovinate la salute. Basta uno sguardo al profitto censibile degli studenti nel primo semestre per accertarsene. Sul totale degli studenti del Liceo-ginnasio, il solo 33,50 per cento ha riportato voti positivi: nella IV e V classe ben 36 studenti, su 43, hanno riportato voti negativi.

Ora, due sono le spiegazioni possibili: o che gli studenti nella maggioranza siano dei deficienti, oppure che l'operato degli insegnanti è incosciente. Conoscendo bene l'ambiente, dobbiamo senz'altro scartare come assurda la prima ipotesi. Non resta

che la seconda. Gli insegnanti, agli ordini degli elementi del CLN, tra i quali, per l'anzianità e la carica, faceva spicco il Degrassi, hanno trascurato la preparazione, si sono infischiatosi che gli studenti apprendessero o meno le lezioni e per nulla si sono serviti dei mezzi didattici a loro disposizione.

Fortunatamente fra loro molti sono quelli che considerano l'insegnamento una missione e che perciò attendono allo stesso con coscienza ed abnegazione nell'interesse degli studenti, ma che, purtroppo, si sono lasciati intimorire dalla pressione degli apostolati, cosicché il Liceo-ginnasio di Capodistria è oggi la peggiore scuola media del nostro Circondario. Conseguenza logica, se teniamo conto che ha esso facevamo il bello ed il brutto tempo i tipi ciki: Degrassi, il quale si è messo in luce già nello scorso ottobre, quando ha fatto rifiutare ai propri allievi l'antobus che da Isola doveva portarli a Capodistria, perché non tutti disponevano del posto a sedere in un viaggio di ben 10 minuti. Lo ha fatto probabilmente perché quel giorno voleva anche lui scapolarci dalla scuola.

Che cosa diranno i genitori di questi studenti? Tollereranno che i loro figli vengano affidati a simile genia? La risposta è superflua. Simili elementi non meritano che il posto da essi voluto. Lo tengano bene presente coloro che, per timore o corruzione, sono incamminati sulla stessa strada.

I genitori, il Potere Popolare e gli organi per la sicurezza pubblica sono ben vigili e non permetteranno a nessuno di intaccare le conquiste della lotta di liberazione, di minare la fratellanza fra i nostri popoli e di svuotare la nostra gioventù. Su tutti questi cadrà, prima o poi, la giusta ed inflessibile mano della giustizia. Per simili elementi non c'è e non ci sarà posto in una comunità di popolo intenti al lavoro, al progresso ed all'edificazione del socialismo.



IDA BUSSANI, PIU' VOLTE LAVORATRICE D'ASSALTO DELLA FABBRICA «DELANGLADE»

# I COOPERATORI DI SALVORE S'AVVIANO VERSO NUOVE METE

## „L'abbiamo spuntata!“, parole che fanno punto a una serie di dubbi e di speranze e che contengono la certezza per l'avvenire

Il 1950, anno disastroso per tutta la nostra agricoltura, si è accanito con le sue intemperie, la siccità e la grandine, particolarmente su quella penisola protesa nel mare a cui cima sta il faro di Salvore.

L'inclemenza della natura ha colpito tutti gli agricoltori, ma specialmente vent'anni fa, pionieri del nostro cooperativismo in quel lembo di terra, che da poco s'erano riunite in cooperativa di produzione alla quale hanno dato il nome di «Budučnost». E' stato un anno duro che ha scavato una riga sul viso di ogni cooperatore e che ha messo in forse il frutto della loro fatica. La giornata lavorata si era ridotta a 50 din. e la cooperativa ha dovuto ricorrere a crediti: i suoi soci non hanno mollato, sono rimasti uniti anche nel momento critico, fiduciosi che nell'unità e nel cooperativismo sta il loro avvenire. Alla grandine ed alla siccità è venuta ad aggiungersi un'altra calamità che ha devastato completamente il patrimonio ovino della cooperativa: la febbre miltaria.

Mentre le ultime pecore, delle 130 in loro possesso, cadevano sotto il coltello sterminatore dell'epidemia, i cooperatori s'accingevano ai lavori dell'anno nuovo. Più profondi erano i solchi, più curate erano le piante dalle mani rugose dei 98 soci, mani che al contatto delle spighe, dei filari di ortaggi, frutto del loro sudore, diventavano dolci, carezzevoli piene di speranza, per ridiventare ferme, decise, piene di un furore che sfida alle avversità della natura, quando stringevano la vanga e il vomere. Una sfida alla natura sono state le diecimila viti, piantate per la prima volta in questa zona dai cooperatori della «Budučnost» tra i mormorii scettici degli altri agricoltori ai quali i loro vecchi hanno tramandato il terrore della grandine di cui Punta Salvore sarebbe particolare bersaglio.

Tanta fermezza e tanta fatica hanno fruttato gli agognati risultati. Man-

mano che l'anno procedeva, nella contabilità cooperativa s'andavano ad allineare le cifre: sessanta quintali di piselli, novantaquattro di pomodori, cinquecento di frumento, ventitré di olio e infine ventitré di salami. Sono cifre scarse, nude ma che, anche nella loro nudità, esprimono un'epopea di lavoro.

Otto giorni fa i cooperatori salvorensi, nella loro assemblea, hanno dato uno sguardo al passato, hanno fatto i loro piani per l'avvenire. Dai quattro milioni e più di entrate, hanno messo nei fondi novecento mila. Per il domani. Il resto se lo sono divisi. La loro giornata lavoro ha raggiunto 423 dinari. Non è molto se confrontato con quello delle altre cooperative. Ma se teniamo conto delle avversità naturali che l'hanno travagliata, del fatto che la cooperativa ha dovuto pagare i suoi debiti e che non possiede un ramo redditizio quale è la viticoltura, allora i suoi risultati possiamo metterli al di sopra di quelli di Dalla, di Buie e di tante altre cooperative. Le cifre hanno il loro valore, ma per questa cooperati-

va forse più valore la frase pronunciata da un cooperatore: «L'abbiamo spuntata!». Parole che fanno punto a una serie di dubbi e di speranze, parole che sono un programma e la certezza per l'avvenire. M. B.

**Leggete e diffondete LA NOSTRA LOTTA**

# ALL'AZIENDA COMMERCIALE „PROGRESSO“ DI ISOLA

## Il Comitato amministrativo ha saputo trovare il giusto contenuto del proprio lavoro

La definizione più appropriata concernente l'attività dei consigli operai e dei loro comitati amministrativi nel nostro paese sarebbe quella di una costante evoluzione. Ciò vale per il campo prettamente industriale, ma non per quello commerciale dove l'attività segue stentatamente quella dei compagni dell'industria anche per la particolarità che ha il lavoro nelle aziende commerciali.

Partendo da questi presupposti, è stata per noi gradita sorpresa riscontrare l'attività del comitato amministrativo della Azienda commerciale «Progresso» di Isola all'altezza delle esigenze, pur potendo fare qualche rilievo anche ad essa. Parliamo del Comitato amministrativo perché di una vera e propria attività del consiglio operaio non si può ancora parlare, dato che l'azienda è giovane,

con pochi mesi di esistenza, che il suo consiglio operaio è stato eletto verso gli ultimi di dicembre, e che oltre la riunione costitutiva, altre non ha tenute. Giacché ci siamo fermati qui un'osservazione. Nella fase iniziale della sua attività l'azienda ha avuto numerosi cambiamenti strutturali per i quali il consiglio operaio non solo doveva essere interpellato, ma anche decidere in proposito. Sarebbe stato logico quindi convocare una riunione straordinaria del consiglio operaio che invece non è stata fatta.

Uno dei maggiori appunti che si fanno ai consigli operai nel campo commerciale, meglio ai loro comitati amministrativi, riguarda la loro composizione che in nella maggior parte dei casi deriva da persone che hanno funzioni direttive nell'azienda, il che trasforma ancor di più i comitati e di conseguenza anche i consigli. In organi ausiliari del direttore. Questo non è però un appunto da fare ai compagni della «Progresso» che nel proprio comitato hanno eletto due impiegati amministrativi e tre commercianti. Nelle tre riunioni, e sono poche, il comitato amministrativo ha trattato i problemi più importanti concernenti l'azienda.

Fra questi spicca quello organizzativo nell'ambito del quale il comitato amministrativo ha emanato decisioni che hanno avuto un'influenza notevole sulla diminuzione delle spese aziendali. E' stato aperto così un negozio di articoli vari in luogo di uno in manifatture, dimostratosi non indispensabile, mentre due negozi di

ferramenta sono stati fusi in uno capace di soddisfare alle esigenze dei consumatori di Isola e dintorni.

Un'altro problema trattato dal comitato amministrativo è quello riguardante i salari dei dipendenti per i quali è stata constatata la necessità di provvedere a una revisione generale in base al principio della capacità individuale di ogni singolo dipendente. Tale revisione è stata demandata alla prossima riunione del Comitato.

Oltre a questi problemi, l'organo direttivo della Azienda «Progresso» ha discusso la questione finanziaria dell'azienda e i principi che devono guidare la stessa, sia nella politica dei prezzi che in quella degli acquisti. A tale proposito è stato deciso di approssimare quanto più possibile agli acquisti diretti, specialmente per le merci complementari. Quanto ai prezzi è stato deciso di attenersi strettamente al margine concesso all'azienda per le merci di largo consumo, e per le altre di applicare una maggioranza che costituirà il fondo per l'incremento dell'azienda.

Fra i problemi più importanti vediamo che non è stato incluso nei lavori del Comitato amministrativo quello della disponibilità delle merci e del costante arricchimento del loro assortimento, questione di grande attualità per le aziende commerciali.

Questa, in sintesi, l'attività del comitato amministrativo di quella azienda. Per il futuro, sta ai suoi componenti smentire il vecchio detto popolare: «scopa nuova...» M. B.

# Albergo Eremitage

Albergo Eremitage. Pensione Eremitage. In qualsiasi località turistica andate e dove ci sia un congruo numero di alberghi, rinalberate in questo nome, che, tradotto dal francese nella lingua dove il dolce si suona, vuol dire eremitaggio e, se non sapete cosa sia, posso dirvi che eremitaggio è una qualsiasi località dove, una o più persone, vivono nella più grande tranquillità e silenzio. Dunque gli alberghi e pensioni che portano tale nome sono tranquilli, silenziosi, separati dal clamore del mondo da distanze, o da fitti boschi di verde, e qualsiasi località che si rispetti ne deve avere almeno uno. Ora alla cittadina di Umago nessuno può negare un certo carattere turistico, limitato, ma pur reale almeno finché non c'è il carico della bauxite. Il guaio è che Umago non possiede un eremitaggio poiché anche lo Stella Maris, pur essendo appartato e circondato dal verde, è un grande albergo dove tanti turisti, messi assieme, non li farebbe tacere nessuna campagna del silenzio, specialmente se appartenenti al gentil sesso.

Anto all'autogarage, ad eventuali lavori terminati, si potrebbe chiamarlo Eremitaggio, e sotto questo nome si designa, talvolta, anche il carcere e il convento.

Agli abitanti della Via San Martino di Buie è stata offerta una magnifica possibilità di cimentarsi nel salto in alto. Diffatti, qualche mente lungimirante e con spiccate tendenze sportive e, forse in considerazione delle prossime Olimpiadi di Helsinki, ha lasciato all'inizio della salita un bel mucchio di ghiaia, che, al manca poco, preclude l'imbocco della via. Forza nonnie, sfruttate l'occasione, che, per vedere Finlandia non vi servirà andare a Umago, ma, forse, potrete vedere quella vera! E ringraziate gli addetti alla pulizia di Buie, per qualche capitombolo, specialmente nelle ore serali e notturne.

# NOTIZIE BREVI

Nei villaggi che circondano Umago e in alcuni settori della cittadina stessa sono in corso le Assemblee annuali delle organizzazioni di base dell'UAIS. A Medaglia i frontisti hanno partecipato in massa, salvo qualche ammaliato e Cavo Antonio, ingiustificato. La stessa partecipazione e interesse si sono avuti a Valizza e nel settore Tribbie di Umago. Petrovia ha avuto una percentuale di votanti del 98 per cento.

Lungo la costa antistante a Cittanova, i nostri pescatori hanno subito, nell'anno testè trascorso, una serie di furti di reti da pesca, dovuti, in gran parte, a pescatori chiogetti. I danni sono valutati a un milione di dinari circa.

Nelle vicinanze di Cittanova, sette miglia entro le acque territoriali della Zona jugoslava del TLT, è stato fermato il motopeschereccio italiano «Ludovico Luciana» di proprietà di Penin Mario da Chioglia. E' la seconda volta che questo motopeschereccio viene sorpreso a pescare, senza autorizzazione, nelle nostre acque territoriali. Espletati gli accertamenti del caso e previo pagamento della multa, il motopeschereccio è stato rilasciato.

A Pobjehi, dove ha fatto la sua apparizione l'afra epizootica, sono state prese tutte le misure tese a impedire l'ulteriore propagarsi dell'epidemia. La popolazione si attiene con disciplina alle istruzioni emanate dagli organi del potere popolare.

La fabbrica di pesce conservato Delanglade di Capodistria ha tenuto una riunione di massa in cui si è deciso di sfruttare la stagione morta nella conservazione del pesce e di concedere ora le ferie a tutti i dipendenti. Si otterrà così un notevole risparmio poiché le assenze, dovute a ferie, nel periodo estivo incidono sensibilmente sulla produzione, attualmente inesistente.

# Perchè...

La Commissione per gli Invalidi rilascia delle dichiarazioni concernenti la gratuità di spese per viaggi che, in effetti, non hanno attuazione, data la mancanza di accordi con le società autotrasporti e motivando perciò le proteste degli invalidi che devono sborsare di tasca propria le spese dei viaggi per controlli sanitari od altri?

Il CPC di Umago non ha risolto ancora la questione delle terre abbandonate dai coloni che l'hanno ricevuta con la riforma agraria?

Esistono ancora nella campagna di Umago terre incoltivate, mentre alla cooperativa di produzione manca terra?

Tanta fermezza e tanta fatica hanno fruttato gli agognati risultati. Man-

# IL COMIZIO DEGLI ELETTORI UMAGHESI

Il Comitato Popolare Cittadino di Umago ha convocato il comizio degli elettori per renderli edotti del lavoro svolto dal comitato stesso nell'anno 1951.

Sommari i risultati di questa riunione, possiamo definirli mediocri, particolarmente per la scarsa partecipazione alla discussione dei numerosi elettori presenti. E' stato a proposito l'intervento dell'elettore dott. Italo Balzana che ha invitato i presenti a fare un punto sull'abbiamo spuntata? criticare agli angoli, nelle osterie, ecc. passando a un sistema democratico di critica costruttiva, nel momento e nel luogo, dove essa potesse svolgere la sua funzione, come il comizio in corso. Egli ha sottolineato la necessità per gli elettori di considerare Umago una città nostra, dove viviamo e vivremo e il cui benessere e progresso dipendono appunto dal contributo morale e ma-

teriale degli elettori stessi. Approva l'opera del potere nel 1951 e saluta la decisione di costruire il cinema-teatro a Umago, opera per la quale si ripropone di dare anche il proprio contributo personale. Propone l'istituzione di una tassa turistica di soggiorno cui proventi dovrebbero andare esclusivamente a favore dell'abbellimento della città. Il compagno Sterle, nel suo intervento, si è soffermato particolarmente sulla costruzione del nuovo cine, opera che necessiterà di un notevole contributo di lavoro di tutti i cittadini poiché l'importo stanziato dal C.P.D. di 5 milioni, non è sufficiente a coprire tutte le spese di costruzione.

La relazione del Comitato Esecutivo, pur avendo molti lati positivi, in qualche suo punto poteva dare aiuto a una discussione maggiore se i dati erano esposti diversamente. Prendiamo un esempio. Nel punto riguardante il commercio viene esposto il giro di affari della cooperativa. Sono cifre che si allineano su cifre per ogni gruppo di articoli, a parte gli acquisti e a parte le vendite. Sono dati che possono rappresentare qualche curiosità per singole persone, ma l'eccessiva elencazione di milioni, quando non è indispensabile, stanca e fa perdere l'interesse alla maggior parte degli ascoltatori. Se invece queste cifre fossero state ridotte semplicemente agli acquisti e alle vendite gli elettori umaghesi avrebbero saputo che la loro cooperativa ha acquistato nel 1951 merci per 63.427.526 di dinari e ne ha vendute per 57 milioni 779.237. Avrebbero avuto così una visione più completa di questo che è senza dubbio un successo della loro cooperativa e la differenza fra le due cifre, che è di 5.648.289 dinari e che, grosso modo, dovrebbe rappresentare la giacenza delle merci, avrebbe dato aiuto alla discussione. Difatti ogni elettore cosciente, che considera la cooperativa come una cosa propria, avrebbe posto le domande: E' normale questa giacenza? Su quali criteri si basa la cooperativa nel fare i propri acquisti?

La relazione, così esuberante di dati nel suo tratto commerciale, ne è stata parca in quello riguardante le imposte, di modo che gli umaghesi non hanno saputo quanto si è incassato, né quanto resta ancora da incassare. Positiva invece nella citazione di tipi come Crisman, Radesci, Giungevic Antonio e fratelli i meno scusabili recalcitranti al pagamento delle imposte e come la noialgia conservatrice del ritratto dell'eroe della Bagnasciuga, signra Pflaxza ved.

L'inchiesta continua per accertare il movente dell'effettato crimine, come pure per accertare eventuali responsabilità di altri funzionari di tale istituzione.

Da quanto si apprende, le due giovani avrebbero confessato il crimine di cui sono incolpate, dimostrandosi ciniche durante l'interrogatorio. Si deve all'instancabile e paziente opera degli organi dell'Ufficio criminale della Sez. Affari Interni di Buie, se il delitto ha potuto essere scoperto e le autrici arrestate dopo trascorsi due anni.

# UNA VISITA AL SAPONIFICIO «SALVETTI» DI PIRANO

## UNA SEVERA REGOLARITA', UN PERFETTO E VICENDEVOLE INTEGRARSI di innumerevoli elementi danno la suggestione di magia

Il ciclo produttivo di una fabbrica — qualunque essa sia — ha sempre qualcosa di magico. Niente magie intese in senso medioevale, si capisce. Uno stabilimento moderno è tutt'altro che un altro oscurato abitato da uno estrotrane alle prese con orreie alambiccate e formule arcaiche e misteriose. La fabbrica di ogni giorno vive alla piena luce del sole: da una parte all'altro del suo complesso di reparti, dal cuore alla periferia, dalle macchine agli organi tutti è sincronizzato come il movimento di un orologio. E' questa severa regolarità, questo perfetto e vicendevole integrarsi al momento voluto di innumerevoli elementi che dà la suggestione di non so quale magia.

Così pensavano aggirandoci per i reparti dello stabilimento Salvetti di Pirano. Ci accompagnava il compagno Zampi, uno dei più anziani mercuri del collettivo. Mentre egli indicava qua e là con la mano e spiegava le successive fasi della produzione del sapone, lo guardavamo di sottocento diventando a immaginarci un mago nel suo laboratorio.

Il mago ci mostra una pompa meccanica e quindi ci porta al primo piano dello stabilimento. Qui consegnano 5 grosse caldaie che vanno dalla capacità di 30 q. a 300. Cosa bolle lì dentro? Un liquido misterioso, strani filtri e polverine? Nient'affatto: semplicemente olio, sego, grassi vari e soda caustica che la pompa da noi visiva ha condotto su.

Ritorniamo al pianterreno. Davanti a noi brucola una strana macchina. Tentiamo di ricordare se nella storia del medioevo si faceva cenno di un simile mostro. Quando proprio la nostra fantasia sta per librarsi al volo, ecco che il mago ci ripropone il vecchio stabilimento a terra. E' un comunismo cilindrico colorato e dice: Profumi ed altri ingredienti si mescolano qui sulla pasta che scende dalle caldaie. Non sappiamo rassegnarci a considerarci in un'altra epoca che non sia il medioevo, e davanti a una lunga macchina tutta grigia ci freghiamo le mani fantasticando di inauditi sortilegi. Purtroppo la cosa si trasforma in una pressa a raffreddamento, dove il sapone, spintovi dal cilindro mescolatore, si solidifica nelle griglies.

Dopo un'ora di raffreddamento il sapone è pronto — spiega il mago. — Con i sistemi antiquati di una volta ci sarebbero occorsi almeno 10 giorni. — Alle parole «antiquato» e «una volta» pensiamo: eh, ora ci siamo al medioevo. Poi cominciamo che si riferiva ai più tardi a 20 anni fa.

Decisamente non abbiamo fortuna: presso alla macchina dove il sapone delle griglies viene tagliato, pressa-

to e impresso dal marchio di fabbrica, ci pare di scorgere dei folletti. Il mago vuol spiegarci che si tratta di graziose ragazze. Gli rispondiamo che non siamo ciechi e di essere dello stesso parere.



# PROFILI NEL LAVORO SINDACALE

In questo momento in cui nel nostro Circondario fervono le elezioni dei nuovi comitati sindacali di fabbrica, è bene illustrare alcuni punti basilari della prassi sindacale e della pratica dei vari comitati sindacali in seno alle masse del collettivo.

E' ormai noto a chiunque che tanto nella Jugoslavia socialista come pure nel nostro Circondario, ci troviamo in un ciclo storico nel quale il rimedio più importante punto dell'azione sindacale, cioè la lotta di classe nel suo significato classico, è ormai superato, dato che questo presupponesse una classe antagonista detentrici del capitale e sfruttatrice della mano d'opera operaia, stato di cose che si verifica in tutti i paesi a regime capitalistico.

Nel nostro Circondario, con l'avvento al Potere della classe lavoratrice in un primo tempo, e meglio ancora con il passaggio delle fabbriche agli operai, punto questo che dimostra già un socialismo avanzato, la lotta di classe assume delle caratteristiche diverse che consistono nella vigilanza sulla borghesia spodestata e nell'ellevare la classe operaia ad elemento capace di governare.

Con questo però non è detto che il movimento sindacale abbia perduto il suo valore o sia diminuita l'importanza ed i suoi compiti anzi in questo momento esso ha numerosi e complessi compiti da portare a termine di importanza capitale per lo sviluppo ed il consolidamento politico-economico della prima grande conquista.

Facciamo una breve analisi di alcuni fra i principali compiti dell'ordine azione sindacale, possiamo metter in primo piano, nel lavoro pratico della fazione sindacale, la vigile sorveglianza e pratica collaborazione con i Consigli degli operai, affinché tali organi mantengano inalterato lo spirito di evoluzione sociale dal quale sono nati, e non si cristallizzano fino a diventare un semplice organo burocratico con tendenza a legiferare senza controllo, astrarrendosi dalla massa del collettivo dal quale sono sorti ed al quale devono rispondere del proprio operato. Altro punto vitale è l'elevamento culturale e politico-sociale del collettivo, compito questo che si rivela di capitale importanza, constatato che, purtroppo, accettando il lavoro svolto dalle varie filiali in questo perio-

do di preparazione delle assemblee annuali, è emerso qualche caso di assoluta incomprendenza. Sia politica che sindacale, come nel collettivo di lavoro della azienda tranviaria di Pirano, dove in una riunione di massa dovendo decidere il modo di collocamento del proprio fondo contributi sindacali, non si è trovato modo migliore di utilizzare detto fondo, se non dilapidandolo per una cena.

Questo modo di vedere e pensare dimostra una gravissima incoscienza politico-sociale ed una biasimevole ignoranza ed incomprendenza dei propri doveri da parte del comitato di fabbrica stesso. Non è assolutamente ammesso che con la conquista del Potere da parte degli operai e contadini già acquisita, con la gestione diretta delle fabbriche da parte degli operai, con la partecipazione del collettivo tutto agli utili dell'azienda, possa esistere ancora una simile immaturità politica. Ciò dimostra che ci sono gravi lacune e che quindi necessita un buon lavoro da parte della filiale sindacale, a meno che non corrisponda ad un indirizzo preciso dato da elementi antipopolari, nel quale caso è dimostrata ugualmente l'insufficienza del comitato di

fabbrica, uno dei cui compiti principali è di smascherare tali elementi additandoli al disprezzo del collettivo.

Altro punto importante l'elevamento professionale del lavoratore, specialmente quello dei giovani apprendisti con l'istituzione di corsi di perfezionamento, col promoviamento di studi tecnici atti a perfezionare il sistema di lavoro o il rendimento economico. Della massima importanza è anche la vulgarizzazione del risparmio ancora poco sentito e poco compreso dalle nostre masse alle quali giunge la sua importanza, mentre esso è uno dei pilastri fondamentali sui quali si basa una solida economia nazionale.

Guardando il lavoro pratico svolto dalle filiali sindacali nella circoscrizione del Consiglio Sindacale Cittadino di Pirano si deve constatare un notevole rilassamento specialmente nel secondo periodo dell'anno. Di contro alcune filiali che hanno sviluppato una notevole attività, come ad esempio la filiale del cantiere, dei pensionati e della Salvetti, ce ne sono alcune che hanno dimostrato poca maturità ed altre anche una colpevole inattività. F. V.

# L'umanità in mezzo a radiazione ignota RAGGI INVISIBILI bombardano la terra

Ogni specie di raggi scoperta rappresenta per l'uomo un'altra chiave, necessaria ad aprirgli i passaggi che portano alla spiegazione del grande mistero della vita e della morte

Noi navighiamo in un immenso oceano di raggi: raggi che danno luce, calore, raggi che ci portano immagini, suoni, odori, forse sensazioni la cui origine è per noi ancora ignota. Raggi che uccidono, raggi che risanano e raggi che ci tengono in vita. Primi tra cui — ma non solo — quelli solari, che il magico laboratorio chimico della più piccola pianta cambia in legno ed erba, in foglie e fiori, in semi e frutti. Senza questi raggi, la vita sarebbe — almeno per noi, umani — una orribile maledizione inimmaginabile.

Quante specie di raggi esistono? — si chiederà il profano. E noi non troveremo di meglio che rispondere con l'accessibile concetto di James Jeans, il grande fisico britannico, secondo cui vi sono due sorta di raggi: quelli condensati, che noi chiamiamo «materie», e quelli incocondensati, a cui diamo nome di «luce». Ma di quest'ultima specie non conosciamo che pochi componenti: i raggi solari, quelli del fuoco, quelli del fulmine ed alcuni altri, mentre gli altri — e le onde radiofoniche — questi raggi sconosciuti che pur sembrano tanto familiari — sono captabili soltanto per mezzo di un complicato apparecchio.

Soltanto di nome conosciamo la forza misteriosa che volge la bussola a nord, quella che, con l'attrazione lunare, solleva masse inimmaginabili d'acqua, la corrente magnetica che può muovere blocchi enormi di ferro, gli invisibili colori formati dai raggi ultravioletti ed infrarossi, gli ultrasuoni che ci circondano, uditi, in parte, dal nostro cane, ma non percepibili da orecchio umano e, infine, i terribili raggi cosmici, che anche attraverso la più grande barriera, bombardano incessantemente il nostro corpo.

Dall'infinito, radiazioni innumerevoli piovano sul nostro pianeta, sugli uomini, sugli animali, sulle cose. Ma la Terra non funge solamente da stazione d'evento: essa manda pure all'universo raggi che emanano dall'u-

ranio, dal torio, dal radio, dal granito, da miniere sepolte a profondità incalcolabili sotto il suolo o gravate dall'instabile coltre degli oceani.

Il nostro stesso corpo è una ricchissima fonte di emanazioni, parte captate (se non spiegate), parte ancora avvolte nel mistero che circonda, ad esempio, oscuri fenomeni di telepatia e d'ipnotismo che si sanno ormai dovuti a sconosciute facoltà di onde cerebrali.

Nel campo animale, troviamo esempi senza fine di radiazione e ricettività verso forze a noi accessibili soltanto mediante strumenti scientifici, o addirittura inaccessibili.

I raggi cosmici, scoperti dal premio Nobel austriaco Viktor Hess, sono minuscole particelle cariche di elettricità, fornite di un'enorme energia di movimento, che piovono incessantemente sulla Terra da una letale «cintura» larga 32 chilometri, a cui l'atmosfera ci fa da provvidenziale co-

Se si potranno costruire apparecchi atti al loro sfruttamento, queste radiazioni costituiranno senza dubbio la principale fonte di energia futura. Aggiungiamo che la disintegrazione atomica non è altro che la scomposizione della materia nella forza radiante della quale, miliardi e miliardi d'anni or sono, essa fu generata; dal raggi condensati, dunque (tornando alla definizione di Jeans), a quelli incocondensati!

Ogni specie di raggi scoperta, rappresenta per l'uomo un'altra chiave, necessaria ad aprirgli i passaggi che portano alla spiegazione del grande mistero della vita e della morte. La meta è ancora lontana, ma la scienza, col suo sviluppo, che la caratterizza specie nei tempi recenti, brucia tappe su tappe. In un futuro forse più prossimo di quanto si possa credere, l'uomo sarà posto dinanzi al trono vuoto di tutti gli dei. Dovrà scegliere, allora se rendere la Terra un paradiso di tutto secondo, o condannarla alla totale, irreparabile distruzione.

# Da Haiti a Cayenna la quieta rivolta negra

L'unica consolazione per il negro durante due secoli di schiavitù era cantare curvo sui campi di cotone. Si chiamavano queste canzoni "labor songs", cioè canzoni di lavoro.

SPIRITUALS

Erisaputo che da Haiti a Cayenna un vasto fermento scuote il mondo negro. I negri stanno facendo qualcosa, qualcosa che a prima vista è difficile spiegare perché si presenta in modo vario e sirono. Quel che c'è di sicuro, è che il negro si è messo su un piano di rivolta. E' una rivolta del tutto nuova, l'unica concessa all'uomo di colore, e che trova la sua espressione nel jazz, negli spirituals e nei blues.

Invero tutto quel che c'è nel jazz, negli spirituals e nei blues trae origine dalla condizione di schiavitù (che fu di carattere economico) e della sua influenza sull'anima negra.

Il negro visse schiavo in America ad esempio, per oltre 240 anni. In conseguenza dello schiavismo fu forzato ad abitudini di vita ed a forme di condotta che lo portarono verso uno sfogo di carattere emotivo e verso il delirio religioso. L'esistenza non gli dava nulla a sperare, se non fatica senza fine e dolore: la vita era una crocefissione continua. La terra divenne per lui luogo di sofferenza. Le sue rivolte risultarono tutte inefficaci.

L'unica consolazione per il negro era cantare, cantare fangamente cur-

QUEST'UOMO QUI RIDE, DIMENTICO PER UN ATTIMO DELLA SUA MISERIA E DEL SUO ABBANDONO, MA MOLTO PIU' SPESSE, OGNI GIORNO, LO SGUARDO DI UN PASSANTE GLI RICORDERA' COME SE FOSSE UN'INFAMIA IL COLORE DELLA SUA PELLE

vo sui campi di cotone. Si chiamavano queste canzoni «labor songs», cioè canzoni di lavoro. Lunghe teorie di uomini e donne l'intonavano sotto la sferza dello schiavista. Più la sferza

Lunghe teorie di uomini e donne l'intonavano sotto la sferza degli schiavisti. Più la sferza bruciava sulle loro spalle nude, più alti si levavano i cori, in segno di protesta.

JAZZ BLUES

Ma il dolore negro aveva bisogno di trovare come acquietarsi. Come ogni uomo primitivo, l'uomo di colore tentò di evadere la miseria presente con il rifugiarsi nel regno dell'ideale. Prese a sognare e a delirare immaginando soprannaturali di reudenti e profeti che salvassero il popolo negro conducendolo ad un approdo messianico. E' la «spirituals», milioni di negri hanno riversato le loro sofferenze nelle canzoni popolari, gli «spirituals» che prendono spesso forme di visioni religiose.

Quindi l'angoscia viene espressa in melodia, in lamento, che cambia di ritmo caso per caso. C'è il lamento, e quindi la melodia per i propri cari morti sotto gli stenti; c'è il lamento melanconico per l'ansia della liberazione, quello disperato della commiserazione di se stessi, e poi insulti e bestemmie, rapidi e secchi.

Tutto questo trovò espressione nel jazz. Nel jazz la sofferenza del negro, la sua vitale ed irresistibile esuberanza raggiunge il suo apice in un dinamismo fisico. Nella danza i negri vivificano il proprio terreno abbandonato. E' la folle delirante danza degli uomini e delle donne che cercano di bruciare e esaurire in qualche modo la violenza delle loro passioni.

Nel jazz i negri hanno chiesto uno scampo che sapesse portare quiete solo per esaurimento. Ed esso vi ha provveduto in misura sempre maggiore, mentre le sue esaltanti fantasie, i suoi ritmi, sono diventati via via più sfrenate in un tumulto di liberazione. Per il negro, gli ansiosi ritmi del jazz non sono altro che la diretta trascrizione in musica del suo animo impulsivo e del dolore della sua vita.

Abbiamo parlato di canti popolari e di musica. Era logico, quasi, che dei primi si prendesse la poesia e della seconda il ritmo, e poesia e ritmo venissero fusi insieme. Questo è il blues, e tradotto significa: triste. Una composizione triste di poesia e ritmo.

Da tutto questo doveva nascere e formarsi la poesia negra. Questa ha infatti ereditato tutti i caratteri dell'ebullenza e degli spirituals; di essi ha preso la protesta e gli inquieti sogni e le aspirazioni.

Maurizio F.

## BREVI DAL CIRCOLO ITALIANO DI CULTURA DI CAPODISTRIA

Nella riunione del Comitato Esecutivo, tenutasi l'11 c. m., è stata decisa la convocazione dell'Assemblea annuale per lunedì 3 marzo p. v.

I soci che non hanno ancora regolato la loro posizione per quanto riguarda il tesseramento sono invitati a pagare le quote entro tale data.

Il comp. Nino Giorgesi, referente della Hodrammatica, ha versato a favore del Circolo di Capodistria la somma di din. 9.180.—

Tale importo è il ricavato delle ferie delle quali il comp. Giorgesi non ha usufruito nel 1951. Questo gesto è stato accolto con simpatia ed elogio da parte dei soci.

La biblioteca del Circolo è aperta ogni martedì e venerdì dalle ore 18 alle 19,30.

Sono stati messi in lettura molti nuovi volumi.

Il neo-costituito Corso di lingua slovena ha registrato un ulteriore aumento del numero degli allievi. Le lezioni hanno luogo nei locali delle Scuole Ottensali due volte alla settimana, ottenendo lusinghiero successo. Si accettano nuove iscrizioni.

Giovedì 21 c. m. alle ore 16 avrà luogo nel Teatro del Popolo il tradizionale ballo delle bambole, festa mascherata per bambini. Saranno premiati i migliori costumi.



UN MACABRO RITO DEL «K-ULUX-KLAN»

## ANTOLOGIA NEGRA

spirituals blues Robert Hayden

Va laggiù, Mosè laggiù nella terra d'Egitto, di al vecchio Faraone di liberare il mio popolo.

Il denaro se n'è tutto andato, son così lontana da casa, son così lontana da casa, il denaro se n'è andato son così lontana da casa.

Và laggiù, Mosè, laggiù nella terra d'Egitto, di al vecchio Faraone, di liberare il mio popolo.

così lontana da casa, me ne sto qui seduta tutta sola e mi lamento e mi lamento.

Libera il mio popolo, tanto oppresso da non poter più sopportare.

Son tutta sola lontana da casa, tutti mi passano accanto tutta notte rimango sveglia e desidero morire.

Uno dei maggiori poeti negri è Langston Hughes, che costrinse attraverso continue esperienze, i versi suoi soggetti sono gli stanchi motivi d'un pianista vagabondo, di una donna lasciata da un uomo, o le pene di una madre che si dispera per la fame del figlio. Alle volte egli sa anche interpretare le aspirazioni di tutto un popolo. La sua poesia di solito è semplice e diretta e ha saputo in molte occasioni esprimere le idee più importanti sullo stato e l'avvenire del negro.

Il bisogno di dimenticare anche per pochi istanti le sofferenze e di lanciarsi nelle danze fino all'esaurimento, echeggia nella poesia di Robert Hayden. E' un'orgia che s'alterna alle nere immagini della realtà quotidiana.

In alto i cuori: allo è il pino della Georgia: non ridere e non piangere: in alto i cuori.

La fabbrica s'è chiusa questa mattina e nemmeno ci han dato la paga intera: uno di questi maledetti Hastings m'ha portato via la ragazza.

Eppure dev'esserci gioia, dev'esserci gioia in qualche posto per un povero ragazzo di colore sotto questa volta del cielo.

In alto i cuori.

### Langston Hughes

### Frank M. Davis

Ecco una sua composizione dove una terra sognata affiora in immagini fantastiche e nostalgiche:

Qualcuno di questi poeti non dimentica i giorni che si chinano nei campi di cotone sotto il sole ardente e la fatica che spezzava i polsi, e prorompe in un grido di accorato orrore:

Una terra di sole, di sole splendente; una terra d'acqua profumate dove il crepuscolo sia un leggero fazzoletto colorato di rosa e d'oro; e non una terra dove è buia la vita.

I sorveglianti stanno strozzando le anime viventi dei lavoratori negri, e soffocando il loro spirito finché.

Una terra di alberi, di alti alberi folli, chinati in basso per pappagalini chiacchierini

loro; ed ormai inuili, risonano a calcarsi nella inesorabile terra: un'altra industria nel Sud ricco di cotone.

luccicanti come il giorno e non questa terra dove gli uccelli sono grigi.

Ma anche la bellezza, la speranza nella giovinezza e nella vita, trova potente espressione in questa poesia, di un negro, che sa essere ora sommerso, ora tumultuosa, ricca e varia di motivi profondi ed umani:

Un negro

Una terra di sole, di sole splendente; una terra d'acqua profumate dove il crepuscolo sia un leggero fazzoletto colorato di rosa e d'oro; e non una terra dove è buia la vita.

Ma anche la bellezza, la speranza nella giovinezza e nella vita, trova potente espressione in questa poesia, di un negro, che sa essere ora sommerso, ora tumultuosa, ricca e varia di motivi profondi ed umani:

## L'EPURAZIONE TRA GLI INTELLETTUALI DELL' UNIONE SOVIETICA

# SCIOVINISMO GRANDE - RUSSO

Non costituisce un motivo di meraviglia il fatto che sulla via intrapresa, la burocrazia cominformista tendesse in definitiva secondo le tendenze peggiori dello sciovinismo grand-russo: la glorificazione della sottomissione dei popoli alleati allo stato moscovita e l'antisemitismo.

Il Kremlino giustifica le brigantesche guerre condotte dallo zarismo contro i popoli alleati dell'attuale Unione Sovietica. Poiché l'enciclopedia sovietica, la cui laboriosa edizione è durata oltre 20 anni, non riporta come oggi Mosca vorrebbe il passato russo, se ne sta preparando un'altra in 50 volumi, il cui contenuto sarà, in rapporto alla verità scientifica, una colossale falsificazione.

Come è noto i burocrati del Cremlino hanno ristabilito il culto di tutti gli eroi, gli zar, i marescialli e i ministri del vecchio stato russo plurinazionale. Nel «Troud» del due settembre 1947 il professor Korobkov ha scritto che la formazione di uno stato plurinazionale centralizzato e forte da parte degli zar costituì un «progresso storico» e che «la giusta politica di Mosca favorì l'unificazione degli elementi economici, militari ed amministrativi che dovevano difendere questo stato». Queste parole non sono altro che la giustificazione delle guerre di brigantaggio condotte dallo zarismo contro i popoli alleati dell'attuale Unione Sovietica. Lo scrittore Alessandro Badajev non esita a scagliarsi nella «Pravda» del 30 giugno 1948 contro gli scrittori del Kazakistan che avevano solo ricordato gli eroi nazionali della loro regione distinte durante la lotta contro l'invasione zarista. Egli scrive a questo proposito: «Noi vogliamo che si comprenda la necessità storica e il carattere progressista dell'incorporazione di tutta una serie di popoli nello stato russo».

Quanto all'antisemitismo, di esso si trovano numerose tracce nel corso della cosiddetta campagna contro il cosmopolitismo, il 17 febbraio 1949, N. L. Gussarov, segretario del Partito comunista della Russia Bianca, dichiarò: «Un solo teatro nella repubblica della Russia bianca e cioè il teatro ebraico presenta opere non «patriottiche» che celebrano la vita americana». Il solo giornale in lingua ebraica pubblicato nell'Unione Sovietica, e cioè «Einkelt» venne soppresso il 20 dicembre 1948. Celebri autori teatrali ebraici come Pfeffer, Markisch Bergelson ed altri furono arrestati.

Nelle zone di occupazione sovietiche in Germania e in Austria molti ufficiali e ufficiali dell'esercito sovietico occupanti presero dirigenti nel giornalismo, vennero dimessi dalle loro funzioni. Uno di essi, il maggiore Salomon Fenerstein, redattore capo del «Volksstimme» di Vienna, si suicidò, in seguito ai continui attacchi e alle continue pressioni cui era soggetto. Un secondo, il colonnello Rafaele «Schumowicz», redattore capo del giornale tedesco «Der Abend», fu arrestato e deportato in Russia. Molti critici letterari sovietici furono attaccati e denunciati pubblicamente, solo a causa della loro origine ebraica. Infine la stessa compagnia condotta recentemente contro alcuni critici sportivi culminò con la denuncia di alcuni giornalisti i cui nomi hanno una indubbia caratteristica ebraica. Riferendosi a questi ultimi la «Komsomolskaja Pravda» scrisse: «Costoro sono dei roditori senza passaporto dei loschi figli che non hanno alcuna parentela e che lavorano soltanto per far penetrare tra gli atleti sovietici le maniere e i gusti degli stranieri... E' tempo di scacciare tutti questi nemici della patria socialista».

Nella zona di occupazione sovietiche in Germania e in Austria molti ufficiali e ufficiali dell'esercito sovietico occupanti presero dirigenti nel giornalismo, vennero dimessi dalle loro funzioni. Uno di essi, il maggiore Salomon Fenerstein, redattore capo del «Volksstimme» di Vienna, si suicidò, in seguito ai continui attacchi e alle continue pressioni cui era soggetto. Un secondo, il colonnello Rafaele «Schumowicz», redattore capo del giornale tedesco «Der Abend», fu arrestato e deportato in Russia. Molti critici letterari sovietici furono attaccati e denunciati pubblicamente, solo a causa della loro origine ebraica. Infine la stessa compagnia condotta recentemente contro alcuni critici sportivi culminò con la denuncia di alcuni giornalisti i cui nomi hanno una indubbia caratteristica ebraica. Riferendosi a questi ultimi la «Komsomolskaja Pravda» scrisse: «Costoro sono dei roditori senza passaporto dei loschi figli che non hanno alcuna parentela e che lavorano soltanto per far penetrare tra gli atleti sovietici le maniere e i gusti degli stranieri... E' tempo di scacciare tutti questi nemici della patria socialista».

La scienza è universale nel senso che ogni passo in avanti fatto in qualsiasi paese viene rapidamente un bene comune di tutte le nazioni. La burocrazia stalinista sulla via del co-

stido cosmopolitismo è giunta in questo campo alle sue estreme conseguenze: la scienza degli altri paesi non ha apportato nulla di importante alla scienza russa ed è quest'ultima che ha invece realizzato i più importanti progressi nella storia mondiale e delle scienze.

Mal azione di falsificazione è stata svolta in tali dimensioni. Preparata a questo compito dalla esperienza acquisita nella falsificazione della storia del Partito bolscevico e della Rivoluzione d'Ottobre, la burocrazia stalinista ha rivolto la sua attenzione a tutta la storia delle scienze nel suo insieme. Perché ammettere che la civiltà degli altri paesi ha realizzato qualche modesta invenzione in un qualsiasi campo della scienza applicata, anche di importanza secondaria? Meglio dichiarare audacemente che tutte le invenzioni dei tempi moderni sono prodotti del genio russo! Questo sembra essere ormai l'ambizione di tutti i pubblicisti stalinisti, i quali sono dedicati a tale compito con un coraggio degno di miglior causa. Oltre ai numerosi articoli dedicati a questa gigantesca opera di falsificazione sulla stampa sovietica, è stato pubblicato un libro di mille e cento pagine nel quale sono riassunte le presunte grandiose realizzazioni russe. E poiché l'attuale enciclopedia sovietica (Bolshaja Sovetskaja Enciklopedija) di cui la laboriosa edizione è durata oltre vent'anni, ignora tutti questi fatti importanti del passato russo bisogna scrivere un'altra. Si stanno così preparando i cinquanta volumi di una nuova enciclopedia, il cui contenuto sarà, in rapporto alla verità scientifica, ciò che l'«Incomparabile Storia del Partito comunista bolscevico» di Stalin è in rapporto alla verità storica.

Per le sue dimensioni colossali, questa impresa di falsificazione non poteva non coprire di ridicolo i suoi autori, contro i quali si sta ritoccando. Bisogna veramente che la dittatura stalinista, come l'altra parte qualunque tirannia poliziesca, abbia perduto ogni senso del ridicolo, per-

ché i dirigenti dell'Unione sovietica non si rendano conto del terribile discredito che essi gettano così su se stessi.

Sembra che Lomonosov abbia scoperto nel 1748 la legge della conservazione dell'energia, attribuita comunemente a lord Kelvin e a Mayer nella metà del XIX secolo. Sembra che Alessandro Molajski abbia per primo volato in aereo su Pietroburgo nel 1882. Senza dubbio deve esserci però dimenticato di atterrare perché il suo volo è rimasto del tutto sconosciuto e tutto il mondo afferma che i primi uomini che si alzarono in aereo furono i fratelli Wright nel 1903. Pare che la prima locomotiva a vapore sia stata messa in movimento nel 1806 in Russia da certi fratelli Kerapanov. Sembra che il russo P. Poltev abbia scoperto la penicillina. Il russo Popov ha il radio, il russo I. Gannavv il telefono, il russo Delakunov l'elettrolisi dell'acqua, il russo Bilov il trattore a cingoli. Anche la famosa macchina per la tessitura della lana, una delle macchine che si crevano alla base della rivoluzione industriale, sarebbe stata costruita in Russia 17 anni prima che la storia l'abbia vista funzionare per la prima volta in Gran Bretagna. Quanto ai pianeti Marte e Venere i russi affermano solennemente di averli scoperti essi stessi il primo nel 1709 e il secondo nel 1761, benché tutto il mondo occidentale attribuisca la loro scoperta a Galileo Galilei nel corso del XVI secolo. E' inutile, dopo questi esempi parlare poi della macchina calcolatrice, degli anestetici, del telegrafo, del fucile, della nave a motore, della gomma sintetica, del radar e degli aerei a reazione, tutte invenzioni queste che sarebbero state rubate da scienziati occidentali senza scrupoli ai loro veri inventori russi.

Tutto ciò sarebbe materia di interminabile sarcasmo, se non fosse così profondamente tragico. Il primo stato operaio della storia è diventato l'oggetto delle risate universali. Quale scienziato, quale professore, quale studente progressista può ancora, dopo una tale penosa dimostrazione, credere con fiducia alle affermazioni dei dirigenti sovietici? Mai lo stalinismo e apparso una macchina caricatura del marxismo come in questa mostruosa impresa di falsificazione della storia delle scienze.

Renzo Franchi.

## VIAGGIO SUL DANUBIO QUESTA E' BELGRADO

Il fiume di un celebre valzer di Strauss non è affatto blu, ma piuttosto verdognolo come lo sono le infinite pianure della Voivodina che lo stringono per un lungo tratto

(Da un nostro corrispondente) E' una bella giornata di quest'inverno poco freddo, ma con un forte vento che qui chiamano kosava. A momenti è più impetuoso della bora, però sa calmarsi e diventare simpatico. Siamo su una via che porta scritto il nome in cirillico: kej. Se pensiamo alla equivalente espressione francese sapremo cosa vuol dire. Osserviamo l'acqua, le barche, un piccolo vapore che ci porterà da Zeman a Belgrado. Il tempo corre; tra pochi minuti si riparte.

che proprio qui si congiungono creando un'isola.

Ricordo di aver visto in un museo belgradese dei quadri che rappresentano questo posto nei secoli scorsi: una fortezza con alcune decine di sparse case che la circondano, e nei fiumi le antiche barche con dei lunghi remi. Questa era Belgrado in quei tempi!

Arrivati al porto, ci arrampichiamo sul Kalemegdan per una viuzza mezza scalinata tra baracche, case e alberi. Giunti al parco prendiamo a girare per queste strade e straducole, poi ci fermiamo in un posto da dove si può ammirare meglio il panorama cittadino. Lontano da noi si scorge il colle Avala coperto di neve, mentre tra i tetti delle case spiccano diverse macchie di color rossiccio che fanno indovinare le nuove costruzioni. Sono nuove e rimodernate molte vie, molti palazzi, negozi, teatri e scuole.

Una sera di diversi anni fa, quando misi per la prima volta piede davanti alla stazione, mi sorprese la strada infangata e le case in disordine, d'un aspetto antipatico. Poi per via Balkanska e il centro cambiò opinione: la città era tutta un cantiere, le impalcature che si ergevano da ogni parte inauguravano una nuova epoca.

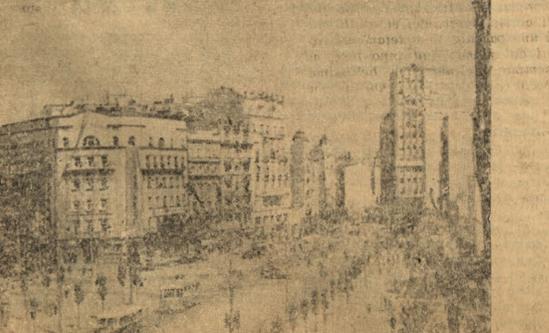
Infatti ora vedo che la gente si veste molto meglio. Le carie annorarie, le lunghe file per il pane, la carne, le sigarette, i tessuti sono ricordi del passato. Proseguiamo la nostra gita verso le antiche fortezze disseminate intorno alla città. All'entrata di essa si scorge un pozzo romano, che si sprofonda di molti metri tra antichissimi muri. Lo illumina una lampadina elettrica, e il pozzo assume l'aspetto di una fosca cantina sotterranea. Poco distante c'è un museo militare: aeroplani, carri armati, autoblindo, mine, mitragliatrici ed altre armi, vestigia delle guerre che martoriavano questa terra. E da qui si stende nuovamente davanti ai nostri occhi un vasto panorama: da una parte pianura e pianura infinita, dall'altra piccole colline roventi, lambite dalle acque del largo Danubio che segue lentamente il suo corso portando con sé il resto di varie nazioni.

Al suono della sirena inizia il nostro viaggio sul bel Danubio blu, su questo fiume che scorre ai fianchi del «Prater» accompagnato dai valzer di Strauss, e attraversa poi il «paradiso» di Rakosi per andare verso il Sava; infine il suo irrefrenabile corso volge a quei paesi dove si glorifica il dio del Cremlino.

Non è affatto blu come si dice questo fiume, ma piuttosto verdognolo come lo sono le infinite pianure della Voivodina che lo circondano. Per la verità, non ha un colore definito: ora è più scuro, ora più chiaro. Non è blu, né verde, ma è abbastanza lungo ed ha, come il Quieto, il Tevere, il Neretva, il Piave e come ogni altro fiume, la sua storia, che comprenderebbe, se scritta, un bel numero di libri storici, di romanzi e di poesie. Nella sua storia più recente, che apprendiamo dalle colonne dei giornali, abbiamo potuto notare fatti simili:

«Un vapore russo ha sparso nelle acque del Danubio bottiglie contenenti manifestini e stampa di origine cominformista». Forse è un po' ridicolo, e le bottiglie, naturalmente, dopo un bel «tour» sono andate a finire nuovamente dall'altra parte e nei paesi del Mar Nero, oppure nei magazzini delle nostre fabbriche liquoriche.

Il fumo nero prodotto dalla nostra macchina a vapore ci impedisce di vedere chiaramente la riva destra, dove spuntano verso il cielo gli edifici della nuova Belgrado. Guardando in avanti, in direzione del viaggio, osserviamo Kalemegdan — il bastione belgradese — cresciuto come un fungo su un'altipiano sopra le acque della Sava e del Danubio,



UNA VISIONE DELLE «TERAZIJE» A BELGRADO

CAMPIONATO CALCISTICO DEL CIRCONDARIO

DATO IL VIA AL GIRONE DI RITORNO

UMAGO - STRUGNANO 1-0 (1-0)

Vittoria meritata

STRUGNANO: Gregori, Vascotto, Musizza, Carboni, Benvenuti, Costanzo, Dagri, Felluga, Bologna, Zaro, Giorgini.

UMAGO: Novacco, Lemerduzzi, Lemerduzzi II, Jovkic, Sercekovik, Cianciani, Sodomacco, Hangaric, Lemerduzzi III, Giraldi, Smilovic.

ARBITRO: Schiavon.

MARCATORE: Cianciani al 20' dal primo tempo.

Bella partita questa, che ha visto a confronto due squadre decise a tutto pur di incassare l'intera posta in palio. Senza alcuna ambiguità, diremo che la vittoria è spettata ai migliori, cioè agli umaghesi, i quali hanno praticato un gioco veloce ed incisivo, riuscendo a portarsi in vantaggio nel primo tempo con una rete di Cianciani che ha concluso una triangolazione con Giraldi e Lemerduzzi III, chiudendosi poi, nella ripresa, in una difesa ermetica che ha contribuito a salvare il risultato ed a far insediare gli umaghesi nella terza poltrona della classifica.

Gli umaghesi hanno giocato e come. Bisognava vederli nel primo tempo allargarsi ed interessare azioni su azioni, validamente riforniti da una linea mediana, che poggiata sul libero Sercekovik, un atleta di classe, sembrava che la rete di Gregori dovesse crollare di momento in momento sotto una valanga di reti, ma grazie ai ripetuti interventi di Gensini ed alla difesa in extremis di Benvenuti, come sempre il migliore in campo, il passivo è stato contenuto nel minimo. Da quanto sopra, è evidente che agli umaghesi compete l'attuale posizione in classifica, che po-

RISULTATI A SORPRESA

A Capodistria nessuno aspettava certo che la Medusa, ormai in netta ripresa nelle ultime domeniche, dovesse cedere i due punti ai combattivi ragazzi dell'undici delle Saline. Ma la mancanza di molti giocatori di prima squadra, rimasti bloccati a Trieste dalla chiusura dei blocchi, ha fatto capovolgere il pronostico.

Un'altro risultato a sorpresa quello di Strugnano, dove l'Umago ha dimostrato di essersi ripreso ritornando ad essere la bella squadra della prima parte del girone d'andata. Due punti preziosi quelli conquistati sul difficile campo di Strugnano, punti che saranno, forse, decisivi per l'assegnazione del terzo posto in classifica, restando, almeno secondo i pronostici, i primi due punti in ballottaggio fra Isola e Pirano.

L'Aurora ha dovuto sudare le profezie scritte e cominciarci per imporsi al Partizan, il quale ha scutapato più di una buona occasione per portarsi in parità.

Le due vedette hanno rimandato a casa i propri avversari sotto una valanga di gol. L'Isola ne ha inflitti ben nove al Verteneglio, mentre il Pirano si è accontentato di segnare quattro al Cittanova.

A Buie la squadra locale è tornata alla vittoria, e che vittoria, contro la Stella Rossa. Peccato che l'incontro sia stato reso gravosissimo per le pessime condizioni del terreno, che è stato allagato per ben una settimana. Lotta ai ferri corti, dunque, fra le parenti povere della classifica, che hanno messo tutto il loro impegno per assicurarsi anche per il prossimo anno il posto nel maggior campionato calcistico del nostro Circondario.

COMUNICATO

Tutti i ciclisti affiliati alla S. S. S. Proleter di Capodistria sono invitati a presentarsi in sede domenica 24, e m. alle ore 10.

La riunione è della massima importanza perciò si prega la massima puntualità. La direzione.

CAMPIONATO ITALIANO DI CALCIO - SERIE «A»

MAGRA PER I PADRONI DI CASA LA TERZA DEL GIRONE DI RITORNO

Convincente affermazione della Triestina

I RISULTATI

Table with 2 columns: Team and Score. Triestina - Como 2-0, Atalanta - Inter 0-2, Lazio - Juventus 2-0, Legnano - Lucchese (a Modena) 0-2, Padova - Napoli 0-1, Bologna - Novara 4-1, Fiorentina - Pro Patria 3-0, Palermo - Sampdoria 0-0, Torino - Spal 1-0, Milan - Udinese 0-0.

LA CLASSIFICA

Table with 2 columns: Rank and Team. Juventus 34, Milan 31, Inter 30, Lazio 27, Spal 23, Napoli, Palermo, Fiorentina 23, Sampdoria e Pro Patria 21, Torino e Novara 20, Udinese e Lucchese 19, Bologna, Padova e Atalanta 18, Triestina 17, Como 15, Legnano 8.

Tre risultati della III giornata del girone di ritorno hanno fatto sbalanzare gli occhi ai tecnici calcistici. La sconfitta della Juventus e del Padova ed il primato interno del Milan danno infatti sorpresa per tutti.

La Lazio è così riuscita a fermare la marcia vittoriosa e irraggiungibile della Juventus, che con i suoi quattro punti di vantaggio, guardava tranquillamente il ritorno. Vittoria meritata, quella dei laziali, i quali hanno messo a nudo una volta ed una tecnica, poche volte vista allo stadio di Roma. Con due reti nel primo tempo, Anselmi al 24' del primo tempo, e Puccinelli al 44' della ripresa, la Lazio ha messo in ginocchio una Ju-

tra essere conservata sino alla fine. Passiamo ora allo Strugnano. Partiti in sfavore di vento nel primo tempo, i locali hanno impostato una tattica di gioco sbagliata, mantenendo alta la palla che, naturalmente, veniva deviata dalle raffiche, facendosi imbottigliare dagli umaghesi nella loro area. Diciamo ciò che vogliono i tifosi più arrabbiati dello Strugnano, ma la squadra si è fatta battere nel primo tempo, per una lunghezza, dagli ospiti. Nella ripresa il gioco ha assunto una fisionomia del tutto diversa; erano i locali a spronarsi a gran voce dal loro pubblico, scattavano e ondate successive, invadendo l'area umaghesa. Solamente i pall. 2 per la cronaca e la precipitazione di alcuni attaccanti (Giorgini, Felluga e Bologna) hanno salvato l'Umago da situazioni molto imbarazzanti. Questa volta, interrotta a sprazzi da qualche discesa di contropiede degli umaghesi, è durata sino alla fine dell'incontro.

LA CLASSIFICA

Table with 2 columns: Rank and Team. Isola 12, Pirano 12, Umago 12, Saline 12, Partizan 12, Strugnano 12, Aurora 11, Medusa 11, Verteneglio 12, Stella Rossa 12, Buie 12, Cittanova 12.

NB.: L'Aurora e la Medusa hanno disputato una partita in meno.

AURORA - PARTIZAN 1-0 (1-0)

La partita dalle occasioni mancate

MARCATORE: Marsich Aurora 30' II tempo.

AURORA: Dobrigna, Calenda, Perini, Apollonio, Mele, Vattovani, Fantini, Marsich, Sener, Norbedo, Derin.

PARTIZAN: Ropotec, Paškulin, Kadencar, Bertok, Ledjanc, Vatovec, Kadencar, Jelacic, Klancic, Giordanovic, Mitrovic.

ARBITRO: Janovski di Capodistria.

La prima del girone di ritorno ha visto tutto il contrario di quella che è stata la prima di campionato. Questa volta era un'Aurora rimangiata a finire si vuole, ma i ragazzi di Scher hanno dato una prova che se vogliono sanno fare, forti di un brio difensivo in cui il valente Perini ha dato tutto se stesso nei momenti più critici dell'incontro. La mediana, facendo perno su Mele dal rendimento normale e su un Vattovani volenteroso e in ripresa, ha ottenuto che quel goal fosse il frutto dei due punti. All'attacco, per la prima volta in questo campionato, ha fatto il suo riestro in squadra Fantini che, con Norbedo ed il sempre valente Scher, hanno dato molti grattacapi alla difesa ospite.

Del Partizan una lode al blocco difensivo, dove però si è fatta sentire in parecchie occasioni la mancanza dell'attaccante Cuk, del reparto offensivo, ottima la prestazione delle mezzepi e una lode a Mitrovic i palloni partiti dal cui piede hanno fatto provare qualche brivido agli sportivi aurorini. In complesso, una partita abbastanza leale anche se l'arbitraggio del compagno Janovski ha lasciato a desiderare.

Ed ora eccoli alla cronaca: vince il campo l'Aurora ed i primi assaggi, quindi un attacco del Partizan che rimane infruttuoso per merito della solida difesa aurorina. L'Aurora parte subito al contrattacco e sotto la frustata della mediana e l'incitamento del pubblico, si installa nell'area avversaria dove vediamo la difesa del Partizan, salva in Kadencar e forse in Ledjanc, tener testa ai furanti attaccanti dell'Aurora, siamo circa al 20' e Fantini avrebbe la palla d'oro che però fa volare alle stelle lo stesso Fantini sciupa banalmente un'altro pallone da goals dopo circa 10'. Nel secondo tempo è tutto un monologo di gioco a metà campo, ma al 30', dopo che il Partizan si era fatto pericoloso con un'azione in linea, Scher lancia un contropiede a Marsich, pappera di Kadencar, uscita indecisa dal portiere e goal fatto, il resto vedeva un'inutile offensiva del Partizan che sbagliava un goal al 40'

COMUNICATO

Tutti i ciclisti affiliati alla S. S. S. Proleter di Capodistria sono invitati a presentarsi in sede domenica 24, e m. alle ore 10.

La riunione è della massima importanza perciò si prega la massima puntualità. La direzione.

I RISULTATI

Table with 2 columns: Team and Score. Strugnano - Umago 0-1, Aurora - Partizan 1-0, Medusa - Saline 0-1, Buie - Stella Rossa 4-0, Pirano - Cittanova 4-0, Isola - Verteneglio 9-0.

LA CLASSIFICA

Table with 2 columns: Rank and Team. Isola 12, Pirano 12, Umago 12, Saline 12, Partizan 12, Strugnano 12, Aurora 11, Medusa 11, Verteneglio 12, Stella Rossa 12, Buie 12, Cittanova 12.

NB.: L'Aurora e la Medusa hanno disputato una partita in meno.

AURORA - PARTIZAN 1-0 (1-0)

La partita dalle occasioni mancate

MARCATORE: Marsich Aurora 30' II tempo.

AURORA: Dobrigna, Calenda, Perini, Apollonio, Mele, Vattovani, Fantini, Marsich, Sener, Norbedo, Derin.

PARTIZAN: Ropotec, Paškulin, Kadencar, Bertok, Ledjanc, Vatovec, Kadencar, Jelacic, Klancic, Giordanovic, Mitrovic.

ARBITRO: Janovski di Capodistria.

La prima del girone di ritorno ha visto tutto il contrario di quella che è stata la prima di campionato. Questa volta era un'Aurora rimangiata a finire si vuole, ma i ragazzi di Scher hanno dato una prova che se vogliono sanno fare, forti di un brio difensivo in cui il valente Perini ha dato tutto se stesso nei momenti più critici dell'incontro. La mediana, facendo perno su Mele dal rendimento normale e su un Vattovani volenteroso e in ripresa, ha ottenuto che quel goal fosse il frutto dei due punti. All'attacco, per la prima volta in questo campionato, ha fatto il suo riestro in squadra Fantini che, con Norbedo ed il sempre valente Scher, hanno dato molti grattacapi alla difesa ospite.

Del Partizan una lode al blocco difensivo, dove però si è fatta sentire in parecchie occasioni la mancanza dell'attaccante Cuk, del reparto offensivo, ottima la prestazione delle mezzepi e una lode a Mitrovic i palloni partiti dal cui piede hanno fatto provare qualche brivido agli sportivi aurorini. In complesso, una partita abbastanza leale anche se l'arbitraggio del compagno Janovski ha lasciato a desiderare.

Ed ora eccoli alla cronaca: vince il campo l'Aurora ed i primi assaggi, quindi un attacco del Partizan che rimane infruttuoso per merito della solida difesa aurorina. L'Aurora parte subito al contrattacco e sotto la frustata della mediana e l'incitamento del pubblico, si installa nell'area avversaria dove vediamo la difesa del Partizan, salva in Kadencar e forse in Ledjanc, tener testa ai furanti attaccanti dell'Aurora, siamo circa al 20' e Fantini avrebbe la palla d'oro che però fa volare alle stelle lo stesso Fantini sciupa banalmente un'altro pallone da goals dopo circa 10'. Nel secondo tempo è tutto un monologo di gioco a metà campo, ma al 30', dopo che il Partizan si era fatto pericoloso con un'azione in linea, Scher lancia un contropiede a Marsich, pappera di Kadencar, uscita indecisa dal portiere e goal fatto, il resto vedeva un'inutile offensiva del Partizan che sbagliava un goal al 40'

COMUNICATO

Tutti i ciclisti affiliati alla S. S. S. Proleter di Capodistria sono invitati a presentarsi in sede domenica 24, e m. alle ore 10.

La riunione è della massima importanza perciò si prega la massima puntualità. La direzione.

AI PIU' DECISI LA VITTORIA

SALINE - MEDUSA 1-0

MEDUSA: Cervinani, Stradi, Santin, Oriati I, Turcinovic, Carini, Parovel, Micheli, Zucca, Oriati II, Bussani.

SALINE: Bartole I, Bernardi, Fondaco, Giraldi, Petronio, Vidonic, Manic, Giraldi II, Izzo, Pagliaro II, Piccini.

ARBITRO: Mazzucato.

Il Saline, contando su uomini fisicamente forti e decisi, ha ben meritato la vittoria nell'incontro svoltosi ieri a Capodistria su un campo in pessime condizioni. La partita disputata tra le due squadre non poteva essere interessante e bella, perché il Medusa ha messo in campo niente meno che 7 giocatori di riserva. Della prima squadra han giocato solamente due difensori, il centro mediano ed un'attaccante, che, a dire il vero, neppure loro si sono distinti un gran che eccettuato nel primo tempo in cui hanno padroneggiato. La gara ha avuto due facce, nel I. tempo, sono stati superiori i medusani, nel II. il Saline,

che ha ben saputo sfruttare la sua padronanza, segnando la rete della vittoria.

Sia da una parte che dall'altra, sono state scutate delle occasioni favorevoli, specialmente il girone tirato da Stradi che, non conoscendo i regolamenti, si è respinta del portiere, non ha voluto tirare in rete, temendo che l'arbitro fermasse l'azione, oppure annullasse il goal.

Nel I. tempo il Medusa, un po' favorito dal vento e sostenuto da Stradi, Santin e Turcinovic, ha preteso continuamente e si è giocato tutto il tempo davanti la porta del Saline. Gli attaccanti non hanno saputo segnare, sebbene avessero delle occasioni d'oro, oltre a ciò quei pochi palloni, che sono stati indirizzati verso la rete del Saline, sono finiti in mano del bravo portiere Bartole I. Il II. tempo cambia aspetto. Dopo il rigore tirato da Stradi, il Saline, passa all'attacco e segna la rete della vittoria. Manic riesce a passare un tiro alto sulla sinistra a Bussani, e questi, con un bel tuffo, segna di testa sulla destra di Cervinani. I medusani partono alla riscossa, anzi mandano all'attacco Santin e Turcinovic, ma nulla servono questi spostamenti, perché la difesa del Saline tronca ogni azione e sventa ogni insidia. In questi interventi si è soprattutto distinto il giovane Petronio con entrate forti e decise su ogni pallone.

L'arbitro Mazzucato di Capodistria ha diretto abbastanza bene. T.

Sapete che...

... a Francoforte si è disputato un incontro di atletica leggera fuori stagione? Partecipavano alla competizione atleti tedeschi, austriaci, svizzeri e jugoslavi. Mikalov, campione federale di salto con l'asta, si è piazzato al 3° posto, con un salto di 4 m.

... a Viareggio, nel ciclo di gare per l'assegnazione della coppa palaccesca di carnevale, la squadra BSK di Belgrado ha battuto quella locale con il punteggio di 35:26?

... se l'Australia rinuncerà alla candidatura per l'organizzazione delle olimpiadi 1956, il Belgio, gli USA e l'Argentina sono disposti ad assumersi questo onere?

... il calciatore cileno Julio Moreno Teledano è riuscito a mantenere la palla per 14 ore e 30 minuti, avendo le mani e i piedi legati?

... dall'8 all'8 marzo avranno luogo a Trieste, sul ring della fiera, i box match valevoli per l'assegnazione del titolo italiano del dilettante?

... gli organizzatori del Tour de France hanno annunciato la creazione di nuovi premi? Da quanto si apprende verrebbero stabiliti 10.000 franchi giornalieri al corridore più combattivo della tappa, nel mentre un premio di 200.000 franchi verrà assegnato al corridore più combattivo di tutto il giro.

... al classico giro di Indianapolis, la vorticinosa pista americana, parteciperanno Ascari e Farina, i quali piloteranno una Ferrari?

... la squadra olimpionica di Hockey su ghiaccio degli USA ha disputato un incontro con la squadra campione svizzera Arosi, incontro conclusosi con un risultato di parità, 6:6?

... al classico giro di Indianapolis, la vorticinosa pista americana, parteciperanno Ascari e Farina, i quali piloteranno una Ferrari?

... la squadra olimpionica di Hockey su ghiaccio degli USA ha disputato un incontro con la squadra campione svizzera Arosi, incontro conclusosi con un risultato di parità, 6:6?

Salvatore - Madonna del Carso 0-1

MADONNA DEL CARSO: Lubiana, Rilsel, Prodan, Tuljak, Vidak, Peric, Babic, Jurisevic, Prodan II, Bernardi e Peric II.

SALVORE: Paolietic, Mauric, Buric, Coclancic, Stocovaz I e II, Mauric II, Stirocic, Comella, Stocovaz II, Buzdacin.

Il Salvore si è difeso nel primo tempo a denti stretti, subendo l'iniziativa dei più amalgamati avversari, i quali al V° sono pervenuti al successo per merito di Prodan II, che, sfruttata una indecisione della difesa avversaria, non ha avuto difficoltà a segnare. Pagni del successo, i padroni di casa palentavano il ritmo delle loro azioni, anche perché privati di Prodan I, espulso per comportamento scorretto.

Nella ripresa, attaccano i salvorini, ma la vigile difesa dei locali sventa ogni minaccia. Degna di rigore la squadra di Madonna del Carso in blocco. Del Salvore, ottima la difesa.

Le olimpiadi della neve

I giochi olimpionici invernali del 1952 si sono iniziati venerdì scorso a Nocarveid con la disputa dello slalom gigante femminile. Sulla pista ghiacciata, l'americana Mead Lawrence ha ottenuto una vittoria meritata, seguita dalla campionessa del mondo l'austraca Dagmar Rom. Celona Sengh, la speranza italiana, si è classificata solamente all'ottavo posto.

Nelle qualificate, il «Bob a due» tedesco ha avuto buon gioco sugli americani e svizzeri.

Un interessante lo sport maschile dove si sono trovati di fronte i campioni mondiali dello sci, Colo, Erikson, Prawda, Spies, Coutet, Ruby ecc. La gara è stata emozionante ed il risultato sospeso sino all'ultimo istante. Il biondo Erikson, norvegese, ha conquistato la medaglia d'oro, seguito a 1" e 8/10 da Cristl Prawda, indi da Spies. Quarto classificato Zeno Colo, primatista mondiale, il quale, alla fine della gara, ha dichiarato ai giornalisti epui veloce di così non poteva andare.

Il torneo olimpionico di Hockey su ghiaccio vede in testa alla classifica i canadesi, seguiti a pari punti dalla Svezia, Cecoslovacchia e dagli Stati Uniti.

Una nota stonata quella del pubblico che, antisportivamente per tutta la durata dell'incontro, ha fatto la balia al direttore di gara.



L'undici del Verteneglio militante nel campionato circondariale

DALLA CONFERENZA TERRITORIALE della FISAJ

CURARE DI PIU' LO SPORT DI MASSA

La scorsa settimana si è tenuta a Belgrado la II. Conferenza federale dell'Unione di cultura fisica della Jugoslavia, che è stata la più importante di quelle tenute nel dopoguerra e decisiva per l'ulteriore sviluppo dello sport di massa.

Il presidente dell'Unione compagno Veljko Mijunovic ha sottolineato l'importanza della conferenza i cui lavori sono stati facilitati dalla pubblicazione della lettera del C. C. P. C. J. sui problemi e sui compiti della nostra cultura fisica (vedi la lettera pubblicata nell'allegato).

La lettera del C. C. P. C. J. non è servita soltanto per illustrare e dare conseguentemente le direttive per il lavoro delle varie organizzazioni sportive sia centrali che di base, ma ha messo a nudo situazioni che debbono essere definitivamente eliminate dal-

la nostra attività nei vari rami sportivi.

Non c'è dubbio che in vari settori sono stati raggiunti risultati di portata internazionale, soprattutto dal lato tecnico sportivo, mentre si è piuttosto trascurato lo sport di massa. La maggior parte dei dirigenti sportivi ha indirizzato il proprio lavoro ad esclusivo vantaggio della qualità, per il raggiungimento di risultati da primario e per la promozione nelle categorie o campionati superiori, adoperando più volte mezzi contrari, ai principi della nostra società socialista.

Su quasi mezzo milione di soci delle varie società e circoli, solo una piccola parte svolge regolare attività. Se pensiamo che per lo sviluppo dello sport sono stati spesi 400 milioni di din., non possiamo certo dire che sono mancate le basi materiali per il suo sviluppo fra le masse. La causa di ciò sta nel fatto che le organizzazioni sportive non si sono attenute alle istruzioni delle organizzazioni del Partito e della cultura fisica, curando esclusivamente della qualità. A ciò si è giunti anche per gli errati metodi di lavoro di alcuni funzionari, che hanno abusato della loro posizione. La stessa FISAJ va criticata per non aver preso mai posizione contro un tal modo di pensare e di agire in seno alla nostra cultura fisica.

Dopo aver analizzato i lati positivi e negativi, il compagno Mijunovic ha proposto la riorganizzazione completa della FISAJ e la formazione di comitati della cultura fisica presso il Consiglio Federale per la cultura e scienze nonché presso i consigli repubblicani.

Infine è stata proposta l'elaborazione di uno statuto dilettantistico ed un controllo più efficace sulla politica finanziaria.

Nella discussione, vari delegati hanno sottolineato l'importanza di darsi alla ginnastica, come base per lo sviluppo di qualsiasi sport. Molti delegati hanno criticato pure la stampa sportiva, che non ha popolarizzato equamente tutti gli sport.

La decisione più importante della conferenza riguarda lo scioglimento della FISAJ, che verrà sostituita dall'Unione degli Sport della Jugoslavia, alla cui presidenza è stato eletto il compagno Milan Neonicic, segretario del C. C. della Gioventù popolare.

In tale organizzazione sono state incluse le seguenti Unioni sportive: atletica, ciclismo, pugilato, calcio, pallanuoto, scherma, nuoto, pattinamento, tennis, sci, canottaggio, atletica pesante, hockey su ghiaccio, pattinaggio, hockey su prato, tennis da tavolo e biliardo.

Una conclusione dei lavori è stato inviato un telegramma al C. C. del P. C. J., nel quale gli sportivi si impegnano ad attenersi ai principi socialisti, affinché lo sport divenga realmente di massa.

CURIOSITA' SPORTIVE

In occasione del recente incontro di atletica pesante (lotta) fra la rappresentativa turca e quella svedese che ha avuto luogo a Göteborg, e nel quale i turchi hanno battuto clamorosamente per 9:0 gli svedesi, il tureco Yucel, campione del mondo, si è fatto notare in una smossa non troppo ortodossa. Egli infatti aveva allungato le mani in una officina e aveva fatto una presa proibita su un orologio da polso del valore di 7.500 franchi.

Sembra che lo Yucel intenda fare un giro in Jugoslavia entro il primo semestre di quest'anno, però la sua ammissibilità a Göteborg non gli farà certamente una ottima propaganda!

La stampa sportiva internazionale a suo tempo ha pubblicato la notizia del matrimonio del migliore tennista del mondo Sedgeman, l'Esussaque quella di Binda, poi si è appreso che il rinomato portiere austriaco Schweda del «Vienna» si è innamorato della figlia di un ricco commerciante egiziano che intende firmare il matrimonio. Per concludere la serie rosa sportiva diremo che Dagmar Rom, la deliziosa austriaca due volte campione del mondo di sci sta per maritarsi con un ingegnere tedesco.

La scorsa settimana si è concluso a Bombay il campionato mondiale di tennis da tavolo, durante il quale i giapponesi hanno conseguito 3 ambite vittorie battendo con altrettanti titoli mondiali il figlio del sole levante, «Shatoh», ha battuto l'ungherese Koczianna, detentore del titolo per il 1951; a sua volta, la romana Roseanu ha conservato il suo primato, battendo, dopo una combattuta gara, la Farkas (Ungheria).

Nella gara a coppie maschili, Fujis e Hajasi si sono imposti nettamente su Leach e Bergman, analoga fine è toccata alla coppia femminile inglese Rose Rosindana e Diana battute dalle belle ghese Misumara e Narahara.

Il giornale sovietico «Sovjetski sport», organo della federazione sportiva sovietica, ha dato alcuni giorni fa in pasto ai suoi lettori ed al'opinione pubblica una notizia quanto mai allegra nonché spassosa. Infatti, stando a quanto pubblicato, l'automobile sarebbe stata inventata nel lontano 1752. Nel medesimo articolo si contesta al barone tedesco Karel Von Dreis l'invenzione della bicicletta - la famosa drisienne - che, secondo i luminari della stampa sportiva sovietica, sarebbe stata inventata un trentennio prima sempre da uno sconosciuto inventore russo.

Esilarante, no!

Smarrimenti

Parma Anna Fu Rensto abitante a Isola via Gambini 7, ha smarrito il 20 u. s. la carta d'identità. Delo documento non è più valido, se non restituito all'intendentario.

Avviso

Con decisione nro. 618/52 del C. P. D. di Capodistria il possedimento della scuola agraria disartatale di S. Camiziano è in liquidazione. I debitori sono invitati a regolare i loro conti entro la fine del mese in corso, i creditori a loro volta dovranno presentare le fatture comprovanti le loro richieste entro lo stesso termine. Dopo il 29 febbraio non saranno accolte richieste successive. La commissione di liquidazione

Direttore responsabile CLEMENTE SABATI Stampato presso lo stabil. tipograf. «JADRAN» Capodistria Pubblicazione autorizzata